

# Indice / Contents

- pag. 13 Presentazioni / *Forewords*  
*Maurizio Di Stefano, Cettina Lenza, Paolo Salonia, Hossam Mahdy, Marwa Dabaieh*
- 38 ■ *Beatrice Messeri*  
**Conferenza Internazionale “ARCHITETTURA RURALE LA MEMORIA DEL PAESE”**  
**International Conference “RURAL ARCHITECTURE THE MEMORY OF THE COUNTRY”**  
Introduzione / *Introduction*  
Temi e Sezioni / *Themes and Sections*
- 50 **SEZIONE I**
- 
- ARCHITETTURE RURALI E XX SECOLO**  
**SECTION I – RURAL ARCHITECTURE AND THE TWENTIETH CENTURY**  
Introduzione / *Introduction Federica Pompejano*
- KEYNOTE**
- 56 ■ *Cettina Lenza, Angela Pecorario Martucci*  
**Dal vernacolare al moderno e ritorno: il tema dell'architettura rurale nel dibattito e nelle sperimentazioni del Novecento**  
*[Abstract] From Vernacular to Modern and Back: the Theme of Rural Architecture in the Debate and Experiments of the 20th Century*  
Introduzione  
Il ruolo dell'architettura rurale nella ricerca del Moderno  
L'incerto ritorno al vernacolare
- 66 ■ *Angelamaria Quartulli, Piernicola Cosimo Intini, Piero Intini*  
**Borgate rurali del XX secolo: Plinio e Paolo Marconi progettisti per l'Ente Riforma in Basilicata e Puglia**  
*[Abstract] Rural Villages of the 20th Century: Plinio and Paolo Marconi Designers for the Ente Riforma in Basilicata and Puglia Regions*  
La pianificazione rurale della riforma fondiaria in Puglia, Basilicata e Molise  
Il contributo di Plinio Marconi al dibattito che accompagna le trasformazioni dei paesaggi rurali in Puglia, Basilicata e Molise  
I progetti di Borgo Taccone ad Irsina (MT) e Borgo San Cataldo a Bella (PZ)  
I centri di servizio progettati da Plinio e Paolo Marconi in Puglia e Molise: Lamadacqua di Noci (BA) e Melanico a Santa Maria di Magliano (CB)  
Conclusioni
- 74 ■ *Maria Vitiello*  
**Borgi rurali e case coloniche nel paesaggio della pianura pontina. Conoscenza per la conservazione**  
*[Abstract] Rural Villages and Farmhouses in the Landscape of the Pontine Plain. Knowledge for Conservation*  
L'Agro Pontino. Bonifica e colonizzazione  
La trasformazione “integrale” del territorio  
Città, borghi e case coloniche  
Il tipo edilizio della casa colonica e il dibattito sull'architettura rurale  
Lo stato attuale dell'insediamento. Il censimento e la schedatura delle case coloniche  
Conclusioni

**ARCHITETTURE E AMBIENTI RURALI****SECTION II – RURAL ARCHITECTURES AND ENVIRONMENTS**Introduzione / *Introduction* Maria Vitiello

- 88 ■ *Simonetta Acacia, Anna Boato*  
**Le frazioni della valle di Levanto (SP). Trasformazioni dell'architettura rurale negli ultimi trent'anni**  
*[Abstract] The Hamlets of the Levanto Valley (SP). Transformations of Rural Architecture Over the Last Thirty Years*  
 Levanto: inquadramento storico e struttura insediativa  
 Lo stato dei luoghi negli anni Novanta  
 La nuova ricerca ISCum 2020-21  
 Analisi dei dati  
 Riflessioni e conclusioni
- 100 ■ *Valentina Cinieri, Marta Casanova, Federica Pompejano*  
**I mulini della Val Borbera: un patrimonio rurale diffuso tra passato e presente**  
*[Abstract] The Mills of Val Borbera: a Widespread Rural Heritage between Past and Present*  
 Il contesto storico della Val Borbera  
 Il Novecento e il fenomeno dello spopolamento  
 Il censimento e la schedatura dei mulini della Val Borbera  
 L'importanza degli aspetti materiali e immateriali per la conoscenza e la conservazione  
 Conclusioni
- 110 ■ *Alessandra Trivelli*  
**Masserie irpine tra passato, presente e futuro**  
*[Abstract] Irpinian "Masserias" between Past, Present and Future*  
 Introduzione  
 1. Masseria Montefalco – Ariano Irpino (AV)  
 2. Masseria Maffucci – Calitri (AV)  
 3. Masseria di Contrada "Travagliuso" o Malanga – Conza della Campania (AV)  
 4. Masseria Ponterotto – Mirabella Eclano (AV)  
 5. Masseria località Casale – Paternopoli (AV)  
 6. Masseria località San Gennaro – Sant'Angelo dei Lombardi (AV)  
 Conclusioni
- 120 ■ *Francesco Sommese, Gigliola Ausiello*  
**Un approccio bioclimatico per le architetture rurali della Campania**  
*[Abstract] A Bioclimatic Approach to the Restoration of Rural Architecture in Campania*  
 Introduzione  
 Metodologia  
 1. Masseria Cerreto – Calvi Risorta (CE)  
 2. Masseria Nicotera – Faibano a Marigliano (NA)  
 Discussione e conclusioni
- 128 ■ *Sara Cipolletti, Alessia Guaiani*  
**Itinerari rurali nel paesaggio medio Adriatico. Architetture delle case coloniche e tracce della mezzadria**  
*[Abstract] Rural Itineraries in the Middle-Adriatic Region Landscape. Architecture of Farmhouses and Traces of "Mezzadria" (Sharecropping)*  
 Ambiente, Paesaggio e Architetture vernacolari  
 Metodologia  
 Ambiente collinare del Centro Italia e caratteri delle architetture vernacolari  
 Architetture vernacolari e relazioni con il paesaggio collinare  
 Itinerari nel medio Adriatico  
 Conclusioni
- 138 ■ *Bernhard Lösch*  
**Architetture rurali in Sudtirolo – Alto Adige**  
*[Abstract] Rural Architecture in South Tyrol*  
 Introduzione  
 La scelta delle sedi delle aziende agricole  
 Acqua come elemento compositivo  
 Le tipologie  
 I tetti a paglia  
 Le proporzioni

■ *Kun Li, Anna Pezzetti*

**Reading the Structure of Chinese Villages through Typo-Morphological Semantic Units: the Cases of Traditional Villages in Shaanxi, China**

[Abstract] **Lettura della struttura dei villaggi cinesi attraverso unità semantiche tipo-morfologiche: i casi dei villaggi tradizionali nello Shaanxi, Cina**

Introduction

The Perspective of the Investigation: from Single Building Types to Settlement Form  
Morphological Foundations of Semantic Units: Layered Morphologies and Latent Structure  
From Typo-Morphology to Semantic Units: a Research Path for the Chinese Villages' Form  
Expanded Semantic Unit Interpretation: a Method of Cultural Invariants Analysis  
Conclusions

**SEZIONE III**

**EDIFICI E STRUTTURE RURALI**

**SECTION III - RURAL BUILDINGS AND STRUCTURES**

Introduzione / Introduction *Valentina Cinieri*

**KEYNOTE**

■ *Rossano Pazzagli*

**La scomparsa delle rondini. La stalla contadina e la trasformazione dell'ambiente rurale**

[Abstract] **The Disappearance of Swallows. The Paesant Stable and the Transformation of the Rural Environment**

La casa contadina

La stalla

Primavera silenziosa

■ *Dario Foppoli, Alessio Caligari, Lucia Aliverti*

**Costruzioni tradizionali in pietra a secco: I baitelli della media Valtellina**

[Abstract] **Traditional Dry Stone Constructions: the "Baitelli" (Huts) of the Middle Valtellina**

Introduzione

I *baitelli*

Conoscenza

Conservazione

Conclusioni

■ *Antonio Frattari, Michela Dalprà*

**L'architettura rurale scomparsa delle Valli Giudicarie (Trentino - Italia)**

[Abstract] **The Traditional Buildings of the Giudicarie Valleys**

L'edilizia tradizionale delle Valli Giudicarie

I tetti di paglia

La ricostruzione di un tetto di paglia

Conclusioni

■ *Daniele Colistra*

**The Rural Architecture of Ginostra**

[Abstract] **L'architettura rurale di Ginostra**

Introduction

Ginostra: History and Environment

The Building Types

The Service Elements of the Home

Conclusions: Cataloguing and Research Developments

■ *Irene Pace*

**I palmenti di Pietragalla, la pietra e la vite**

[Abstract] **The Millstones of Pietragalla, the Stone and the Vine**

Introduzione

La pietra e la vite

Il palmento e il modello pietragallese

Conclusioni

■ *Teresa Feraboli*

**La Cascina Monticelli a Bertinico e la difficile sopravvivenza del Moderno rurale**

[Abstract] **The Monticelli Farmstead in Bertinico and the Hard Survival of the Rural Heritage of the "Moderno"**

Introduzione

Monticelli: una 'cittadella' moderna rurale in declino

La Fondazione Patrimonio Ca' Granda e le proprietà rurali dell'Ospedale Maggiore

Il Moderno rurale: esiste un pregiudizio storico-critico?

Conclusioni

- pag. 210 ■ *Enrico Bascherini*  
**Interazioni architettoniche tra dialetto e accademia nelle architetture del territorio apuano**  
[Abstract] *Architectural Interactions between Dialect and Academy in the Architecture of the Apuan Territory*  
Introduzione  
Le radici minori dell'architettura moderna, da Pagano a De Carlo  
Tra dialetto e accademia, interazioni nelle architetture del territorio apuano  
Conclusioni

## 220 SEZIONE IV

### **PROGRESSI NELLA RICERCA SULL'ARCHITETTURA RURALE**

#### SECTION IV - PROGRESS IN RURAL ARCHITECTURE RESEARCH

Introduzione / *Introduction Valentina Cinieri*

- 224 ■ *Federica Matteoni*  
**Edilizia rurale nelle valli bergamasche: l'archeologia al servizio della conoscenza di un patrimonio comune**  
[Abstract] *Rural Construction in the Bergamo Valleys: Archeology at the Service of Knowledge of a Common Heritage*  
Introduzione e metodo di ricerca  
Le tendenze costruttive nelle valli bergamasche: peculiarità nei contesti medievali  
Il supporto dell'archeologia per la conoscenza dell'edilizia rurale: lavorare in una prospettiva comune
- 234 ■ *Beatrice Messeri*  
**Dalle origini della ricerca sull'architettura rurale italiana nel Novecento fino agli sviluppi internazionali. Un dibattito attuale ancora aperto**  
[Abstract] *From the Origins of Research on Italian Rural Architecture in the Twentieth Century to International Developments. A still Open Current Debate*  
Introduzione  
Gli anni Trenta e la mostra di Pagano e Daniel  
Renato Biasutti e la ricerca sull'architettura rurale italiana  
Rudofsky e la mostra del MoMA  
I documenti internazionali

## 246 SEZIONE V

### **CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA RURALE**

#### SECTION V - CONSERVATION AND RESTORATION OF RURAL ARCHITECTURE

Introduzione / *Introduction Federica Pompejano*

- 252 ■ *Iole Nocerino*  
**Architettura rurale leopoldina: problemi di conservazione e approcci per la difesa della memoria contadina in Val di Chiana**  
[Abstract] *Leopoldine Rural Architecture: Conservation Problems and Approaches for the Defense of Farming Memory in Val di Chiana*  
Il paesaggio della Chiana conserva i 'segni' della storia  
Le architetture rurali nei luoghi della bonifica tra tempo e materia  
Spirito di salvaguardia e criteri operativi per la difesa della memoria contadina
- 260 ■ *Chiara Circo*  
**Un futuro per l'architettura rurale urbana in Sicilia. Osservazioni per il restauro e il riuso abitativo delle antiche case a Leonforte (EN) e Petralia Soprana (PA)**  
[Abstract] *A Future for Urban Rural Architecture in Sicily. Observations for the Restoration and the Residential Reuse of Ancient Houses in Leonforte (EN) and Petralia Soprana (PA)*  
Introduzione  
Gli insediamenti e le loro componenti  
La casa di Leonforte  
La casa di Petralia Soprana  
Verso il restauro delle case rurali urbane  
Conclusioni
- 272 ■ *Deborah Sanzaro*  
**Un futuro per l'architettura urbana-rurale in Sicilia. La natura dell'abbandono nei centri storici di Leonforte (EN) e Petralia Soprana (PA)**  
[Abstract] *A Future for Urban Rural Architecture in Sicily. Reasons for Abandonment in the Historic Centers of Leonforte (EN) and Petralia Soprana (PA)*  
Introduzione  
Due casi-studio a confronto: il quartiere Granfonte a Leonforte e il centro storico di Petralia Soprana  
Materiali e metodi per la conoscenza e l'interpretazione dello stato di abbandono  
L'entità dell'abbandono e il suo processo di avanzamento nel tempo  
La condizione di fragilità del patrimonio urbano-rurale  
Conclusioni

- *Emma Buondonno, Filomena Nardone Aggiutorio*

### **Valorizzazione della Masseria fortificata e delle *lammie* tradizionali pugliesi di “Archidamo III”**

[Abstract] **Enhancement of the Fortified “Masseria” and the Traditional Apulian “Lammie” of “Archidamo III”**

Introduzione  
 Il progetto. Caratteristiche architettoniche e strutturali generali  
 La masseria  
 Le *lammie* e le *pajare*  
 I muretti a secco  
 L'eco superindividuale del progetto  
 Conclusioni

- *Carmelo Raniolo, Valentina Macca*

### **La storia del palmento “Pancari” tra mutamenti territoriali e socioeconomici nel paesaggio agricolo della valle dell’Acate**

[Abstract] **The History of the “Pancari” Millstone between Territorial and Socioeconomic Changes in the Agricultural Landscape of the Acate Valley**

Introduzione  
 Il paesaggio agricolo della valle dell’Acate  
 Il palmento “Pancari”: storia e tecnica costruttiva, abbandono e condizioni di degrado  
 Alcune considerazioni sulle strategie di conservazione

- *Manlio Montuori*

### **Rural Architecture in Emilia-Romagna and the 2012 Legacy for the Recovery of the Landscape Identity**

[Abstract] **L’architettura rurale in Emilia-Romagna e l’eredità del terremoto del 2012 per il recupero dell’identità paesaggistica**

The Rural Component in the 2012 Emilia Earthquake Aftermath  
 Overcoming the Emergency of Spontaneous Built Heritage  
 The Spontaneous Architecture at the Earthquake Test  
 Assessment of the Earthquake Damage Scenario  
 Environmental Design and the Strategies of the Reconstruction  
 Preserving the Traditional Building Type in the Reconstruction in Historic Courts  
 Conclusions

- *Silvia Beltramo, Paolo Bovo, Ilaria Papa*

### **Conoscenza e conservazione del patrimonio architettonico rurale della Valchiusella e di Rueglio (Piemonte). Lo studio dell’abitato storico e il recupero di Ka D-Mezanis**

[Abstract] **Knowledge and Conservation of Rural Architectural Heritage of Valchiusella and Rueglio (Piedmont). The Study of the Historic Town and the Recovery of Ka D-Mezanis**

Introduzione  
 Conoscenza e recupero di Ka D-Mezanis: la ricerca, il progetto e il cantiere  
 L’architettura rurale di Rueglio e della Valchiusella: ricerca e catalogazione  
 Conclusioni

## **SEZIONE VI**

### **PATRIMONIO RURALE: RISCHIO E VULNERABILITÀ**

SECTION VI – RURAL ARCHITECTURE: RISK AND VULNERABILITY

Introduzione / *Introduction* *Marta Casanova*

- *Stefano Gizzi*

### **Problemi di conservazione dell’architettura rurale nell’“Aquilano”**

[Abstract] **Problems of Conservation of Rural Architecture in the “L’Aquila” Province**

Introduzione. La casa rurale negli Abruzzi e gli studi del geografo Mario Ortolani  
 La tipologia delle abitazioni e i relativi problemi conservativi  
 Conclusioni: problematiche di recupero

- *Matilde Caruso, Fernando Vegas López-Manzanares, Camilla Mileto*

### **Paesaggi rurali e architettura di terra in Spagna: analisi dei rischi e delle strategie per la conservazione in contesti di spopolamento**

[Abstract] **Rural Landscapes and Earthen Architecture in Spain: Analysis of Risks and Strategies for Conservation in Contexts of Depopulation**

Introduzione: contesto culturale, economico e sociale della Spagna rurale  
 Metodologia  
 Le origini dello spopolamento nei territori rurali della Spagna  
 Caratteristiche e criticità dei contesti rurali  
 Conseguenze sull’architettura tradizionale di terra  
 Contesto e patrimonio a confronto: garantire la sopravvivenza di entrambi incentivando la conservazione dell’architettura di entrambi  
 Discussione dei risultati e conclusioni

- *Marina Fumo, Giuseppe Trinchese, Gigliola D'Angelo*

**Salvaguardare il patrimonio immateriale per ridurre i rischi del patrimonio materiale: l'arte dei muri a secco nei terrazzamenti rurali**

[Abstract] **Safeguarding Intangible Heritage to Reduce the Risks of Tangible Assets: the Art of Dry Stone Walls in Rural Terraces**

Muri a secco per i terrazzamenti rurali: un'arte antica e preziosa  
 I terrazzamenti della Costa d'Amalfi come patrimonio materiale e immateriale  
 Dal paesaggio naturale ai sistemi di ingegneria rurale  
 Il patrimonio immateriale e la prevenzione del rischio  
 Percorsi di consapevolezza per la messa in valore dei paesaggi culturali  
 Prodotti e criteri per l'innovazione nel recupero del paesaggio e dell'architettura rurale: i cantieri scuola  
 Conclusioni

- *Mariagrazia Leonardi, Simona Maria Porto*

**Patrimonio rurale: masserie nel ragusano**

[Abstract] **Rural Heritage: "Masserias" (Farmsteads) in the Ragusa Province**

Introduzione  
 Paesaggi rurali nel ragusano  
 Recupero e riuso di un edificio rurale tradizionale per la promozione della produzione vinicola nella Sicilia orientale: Masseria Fegotto  
 Conclusioni

- *Bianca Gioia Marino*

**Tra «importanza estetica della casa rurale» e tutela dell'ambiente: l'importanza strategica di una visione integrata**

[Abstract] **Between «Aesthetic Importance of the Rural House» and Environmental Protection: the Strategic Importance of an Integrated Vision**

Introduzione: alcuni fattori in campo  
 Architetture e paesaggio rurali: caratteri e valori patrimoniali  
 Conservazione versus innovazione? Orizzonti tematici  
 I 'larghi campi' e gli 'spaziosi palazzi della memoria'

- *Annamaria Ragosta*

**Case fortificate dimenticate. L'architettura rurale sommesse tra pianificazione urbana e cancellazione della memoria storica locale**

[Abstract] **Forgotten Fortified Houses. The Rural Architecture of Somma between Urban Planning and the Erasure of Local Historical Memory**

Introduzione  
 Architetture rurali sulla dorsale del Monte Somma: lo stato di conservazione  
 L'architettura rurale sommesse nella recente pianificazione urbanistica  
 Conclusioni

- *Alessandro Baratta, Ileana Corbi, Ottavia Corbi*

**Static Behavior of Built Environment Realized by Rammed Earth Construction**

[Abstract] **Comportamento statico dell'ambiente costruito realizzato mediante strutture in terra battuta**

Introduction  
 Criteria for Design and Static Evaluation  
 Recent Regulatory Proposals  
 International Regulatory Directions and "Green Building"  
 Rational Approach to the Structural Conception of Rammed Earth  
 An Overview on Mechanical Properties of Rammed Earth  
 Structural Assessment for Earth Buildings  
 Conclusions

**SEZIONE VII**

**PAESAGGI RURALI E ITINERARI CULTURALI**

**SECTION VII - RURAL LANDSCAPES AND CULTURAL ITINERARIES**

Introduzione / Introduction *Maria Vitiello*

**KEYNOTE**

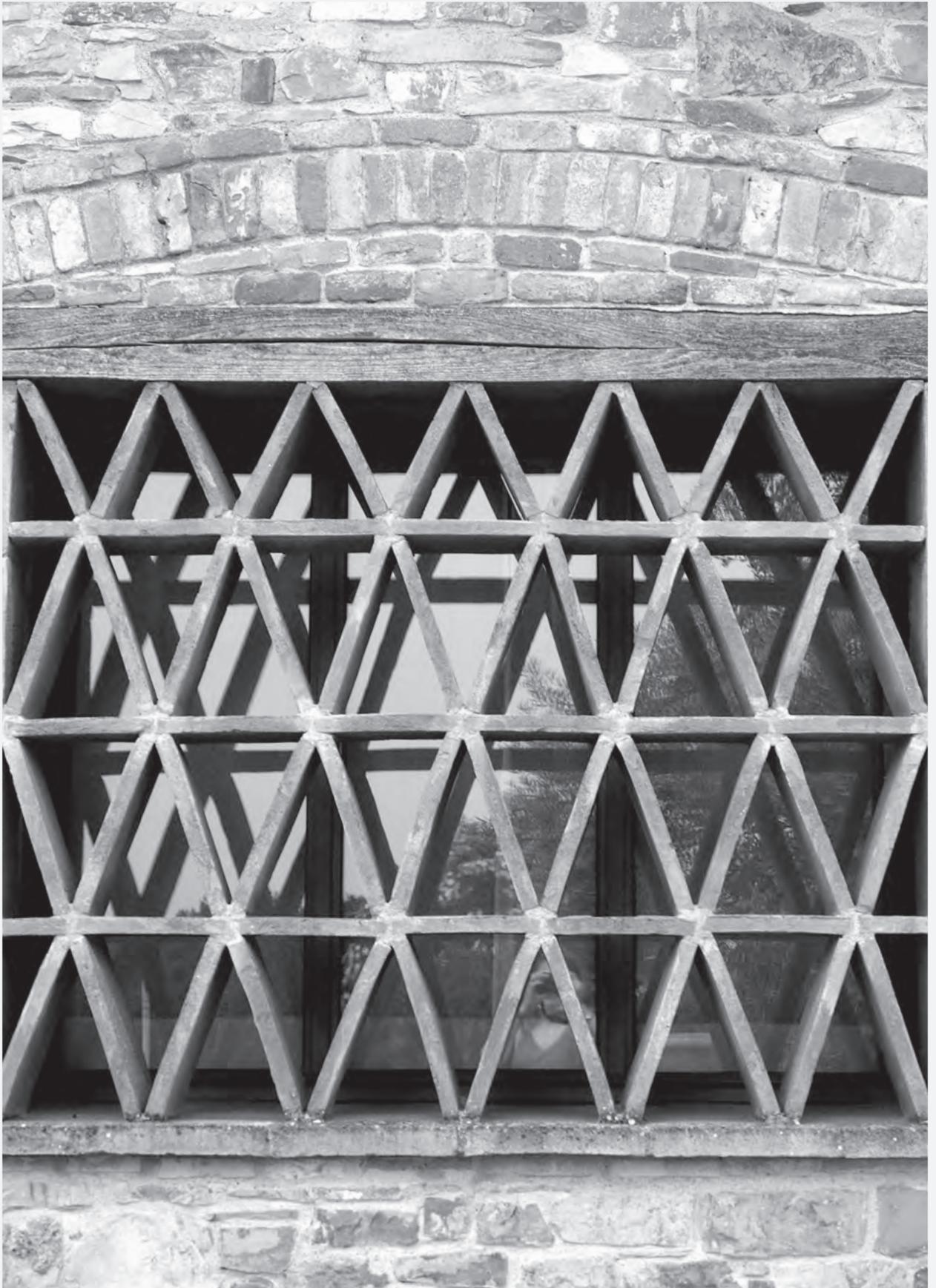
- *Maurizio Di Stefano, Carolina Coppola*

**Architettura vernacolare dell'isola di Ischia. La casa in grotta di Sant'Angelo**

[Abstract] **Vernacular Architecture in the Island of Ischia. The Cave House of Sant'Angelo**

Introduzione  
 Ischia. Note sulle origini, la genesi e gli aspetti territoriali dell'Isola  
 L'architettura rupestre di Ischia: case in pietra, case in grotta  
 L'isolotto di Sant'Angelo: la casa in grotta e il suo restauro  
 Conclusione

- pag. 410 ■ *Giorgio Azzoni*  
**Architetture rurali nei maggenghi alpini di Valle Camonica**  
 [Abstract] Rural Architecture in the Alpine “Maggenghi” (Spring/Autumn Pastures) of Valle Camonica  
 Introduzione  
 Un paesaggio culturale  
 Tipologia e tecnica costruttiva  
 Aree culturali  
 Funzioni, forma e necessità  
 Conclusioni
- 418 ■ *Giacomo Martines*  
**Il paesaggio delle cave barocche di Matera tra usi e trasformazioni**  
 [Abstract] The Landscape of the Baroque Quarries of Matera between Uses and Transformations  
 Il contesto delle cave “barocche”  
 Le indagini scientifiche
- 424 ■ *Giuseppe Pignatelli Spinazzola*  
**«Quelle misere e strane abitazioni». La narrazione dell’architettura rupestre a Ponza tra Otto e Novecento**  
 [Abstract] «Those Poor and Odd Dwellings». The Narration of Rock-cut Architecture of Ponza between XIX and XX Century  
 Introduzione  
 Tra Cinque e Settecento: un lungo percorso (re)insediativo  
 La narrazione ottocentesca tra luoghi comuni e osservazione demologica  
 Nascita e declino del mito novecentesco  
 Conclusioni
- 434 ■ *Maria Elena Sigismondi*  
**I Tratturi. Custodire per Condividere**  
 [Abstract] Sheep Tracks, Cherish to Share  
 Introduzione  
 Il “segno” dei tratturi  
 Conclusioni
- 440 ■ **SEZIONE VIII**
- 
- INSEGNARE E PROMUOVERE L’ARCHITETTURA RURALE**  
 SECTION VIII - TEACHING AND ADVOCATING RURAL ARCHITECTURE  
 Introduzione / Introduction *Federica Pompejano, Marta Casanova*
- KEYNOTE**
- 444 ■ *Jelena Pejković*  
**Drawing Connections: VERNADOC Methodology and Worldwide Network**  
 [Abstract] Metodologia e rete internazionale VERNADOC: il disegno interconnesso
- 448 ■ *Jaap Dawson*  
**Building from Our Inner Country**  
 [Abstract] Costruire dalla nostra “Inner Country”  
 We Begin to Build  
 We Build Columns as Living Bodies  
 We Build Living Spaces as Centres Between Living Bodies  
 We Build Living Spaces as Spatial Building Blocks  
 We Build Openings in Walls as Living Centres  
 The Structure That Structures Us  
 Buildings That Show Us Our Inner Country  
 How Buildings Can Show Us Our Inner Country  
 We Can Continue to Build from Our Inner Country
- 456 ■ *Luis Martín Domingo, Alessandro Camiz*  
**Spanish Rural Architecture: a Lagar in the Ribera del Duero Wine Region for a Real Project Based Learning (PBL) Experiment**  
 [Abstract] Architettura rurale spagnola: un lagar nella regione vinicola della Ribera del Duero per un concreto esperimento di Project Based Learning (PBL)  
 Introduction  
 Literature Review  
 Methodology  
 Results  
 Conclusions



Particolare di apertura in casa colonica ubicata a Castellina in Chianti, SI (ph. Beatrice Messeri).



## Maurizio Di Stefano

Presidente ICOMOS Italia  
mauriziodistefano@email.it

---

La Conferenza Internazionale sulla “Architettura Rurale. La memoria del Paese”, promossa dal Comitato Scientifico Nazionale Architettura Vernacolare, istituito presso il Comitato Nazionale Italiano di ICOMOS (*International Council on Monuments and Sites*), svoltasi da remoto dal 21 al 22 maggio 2022, rientra nel ciclo di incontri scientifici finalizzati ad alimentare il confronto internazionale interdisciplinare, necessario a rispondere alle esigenze di continuo aggiornamento tra accademici, tecnici, esperti e specialisti della conservazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Perché ICOMOS possa soddisfare adeguatamente la sua missione statutaria di salvaguardia del patrimonio attraverso tecniche e procedure rivolte ai beni culturali e paesaggistici, è indispensabile che la ricerca si ampli verso nuovi campi con sempre maggiori contaminazioni, proprie delle discipline che concorrono alla conoscenza, a partire dal contesto naturale e ambientale in cui tali beni si trovano e per promuovere la migliore valorizzazione anche attraverso una rete di itinerari dedicati all’architettura vernacolare.

L’Italia custodisce straordinari esempi di architettura vernacolare nell’accezione espressa dall’ICOMOS attraverso la *Carta sul Patrimonio Vernacolare Costruito*, ratificata nel corso della XII Assemblea Generale ICOMOS, in Messico, nell’ottobre 1999, cui si riferisce la Conferenza in discussione. «Vernacolare è il modo naturale e tradizionale attraverso cui le comunità hanno prodotto il loro proprio habitat. Esso è parte di un processo che include i cambiamenti necessari e un continuo adattamento, come risposta alle esigenze sociali e ambientali». Altresì, l’Italia custodisce straordinari esempi di architettura vernacolare nell’accezione naturalistica ambientale rivolta alla conservazione e valorizzazione delle “costruzioni naturali”, e cioè di quegli ambienti in cui le comunità hanno vissuto in cavità naturali quali grotte e incisioni sia in territori carsici, vulcanici, grotte eoliche ed anche “grotte” di origine antropica (cavità artificiali), trasformando i luoghi della memoria geologica in luoghi della memoria antropologica.

Alla *Carta* di ICOMOS, inoltre, si devono riconoscere numerosi meriti per avere stabilito un metodo di classificazione e determinato un processo di riordino della disciplina. Infatti, termini come architettura “rurale”, “rustica”, “popolare”, “minore”, “spontanea”, “anonima”, “indigena”, “primitiva”, “senza architetti” (solo per citarne alcuni), hanno fatto tutti riferimento a quella stessa architettura che oggi definiamo “vernacolare”. Anche per alcune “sotto-categorie” di settore, ICOMOS ha inteso qualificare il contesto inquadrando più che la loro definizione esclusivamente (limitatamente) architettonico-funzionale, quella paesaggistica e di contesto socio, economico, territoriale, cioè storico-culturale, delle comunità che le hanno generate e popolate.

Il Convegno ha infatti affrontato il dibattito, tuttora aperto e vivace, che attiene al rapporto tra architettura vernacolare e rupestre con esempi che riguardano le case in grotta e le comunità che hanno continuato a riconoscersi in stili di vita rivolti a quella tradizione che in Italia ha straordinari esempi dalla Liguria alla Basilicata, dalla Campania alla Sardegna, alle realtà insulari come i “*Dammusi*” a Pantelleria oppure “Le case in pietra” a Ischia.

I contributi raccolti nel volume *Architettura Rurale. La memoria del Paese*, curato da Beatrice Messeri, testimoniano il raffronto tra esperienze e discipline diverse – dall’antropologia alla geomatica, dalla teoria e filosofia del restauro all’archeologia, dalla tecnica delle costruzioni, fino al monitoraggio satellitare dei siti georeferenziati e alle azioni di manutenzione programmata e di gestione integrata.

Il tema è stato discusso ampiamente con un approccio olistico, coinvolgendo numerosi altri Comitati Scientifici di ICOMOS come teoria e filosofia della conservazione (Theophilos), patrimonio culturale immateriale (ICICH), interpretazione e presentazione dei siti culturali (ICIP), oltre ai comitati scientifici inclusi nell’area definita di applicazione e categorie regionali (Area 4): fortificazioni e patrimonio militare (ICOFORT), patrimonio del XX secolo (ISC20C), ed altri.

Gli interventi dei numerosi relatori hanno illustrato gli sviluppi della ricerca nel campo dell’architettura rurale, riferendola rigorosamente al contesto in cui essa è stata realizzata.

L’architettura vernacolare testimonia, attraverso le sue abilità costruttive, le conoscenze tradizionali delle comunità locali, ponendo in luce il migliore uso dei materiali disponibili, evidenziando le capacità e la creatività di utilizzo dei materiali locali, a volte estremamente semplici e poveri, ma posti in opera con profonda competenza e perizia.

Interessanti suggerimenti e strumenti sono emersi nelle varie sezioni e tra queste quella dedicata alle architetture e agli ambienti rurali anche con “sperimentazioni del Novecento”, raccogliendo il dibattito del loro riuso e della loro conservazione nel rispetto della disciplina del restauro, interpretando le raccomandazioni dell’HUL (*Historique Urban Landscape*) e la necessità di ricorrere con maggiore frequenza ai principi della HIA (*Heritage Impact Assessment*).

La consapevolezza della vastità del tema e delle variegate tecniche e caratteristiche costruttive, proprie dell’architettura vernacolare, dalle case in grotta alle costruzioni ipogee, dai manufatti in terra cruda alle case in pietra, ha alimentato la discussione sulla pratica innovativa di conservazione e di salvaguardia sempre più sollecitata dai cambiamenti climatici e dai rischi antropici, evidenziando l’urgenza di completare il censimento territoriale di questa tipologia di beni culturali.

Difendendo in questo modo gli elementi immateriali intrinseci dell’architettura rurale, riferendosi alle linee guida attuative della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003, si tutelano anche le comunità locali in linea ai principi della Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005).

Un particolare ringraziamento, infine, desidero rivolgere ai responsabili dell'iniziativa sia a livello internazionale, sia nazionale, al Comitato scientifico del convegno e in particolare a Beatrice Messeri, Marta Casanova, Valentina Cinieri, Federica Pompejano e Maria Vitiello, cui si deve la cura del volume di ICOMOS Italia, realizzato con il contributo economico del Ministero per la Cultura italiano, che ha reso possibile la sua pubblicazione, consentendo agli studiosi, non solo di ICOMOS, la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio vernacolare del nostro Paese e del mondo.

*The International Conference on "Rural Architecture. The Memory of the Country," promoted by the National Scientific Committee on Vernacular Architecture, established within the Italian National Committee of ICOMOS (International Council on Monuments and Sites), was held remotely from May 21 to 22, 2022. This conference is part of a series of scientific meetings aimed at fostering international interdisciplinary dialogue, necessary to meet the continuous updating needs of academics, technicians, experts, and specialists in the conservation of cultural heritage and landscapes.*

*For ICOMOS to adequately fulfill its statutory mission of safeguarding heritage through techniques and procedures directed at cultural and landscape assets, it is essential that research expands into new fields with increasing interdisciplinary influences. This expansion should originate from disciplines that contribute to knowledge, starting with the natural and environmental context in which these assets are located, to promote their optimal enhancement through a network of itineraries dedicated to vernacular architecture.*

*Italy preserves extraordinary examples of vernacular architecture, as defined by ICOMOS through the Charter on the Built Vernacular Heritage, ratified during the 12th ICOMOS General Assembly in Mexico in October 1999, to which this Conference refers. «Vernacular is the natural and traditional way by which communities have created their own habitat. It is part of a process that includes necessary changes and continuous adaptation in response to social and environmental needs.» Furthermore, Italy preserves remarkable examples of vernacular architecture in the environmental naturalistic sense, aimed at conserving and enhancing "natural constructions," such as environments where communities have lived in natural cavities like caves and fissures, in karstic, volcanic, and aeolian environments, and even "caves" of anthropic origin (artificial cavities), transforming sites of geological memory into sites of anthropological memory.*

*The ICOMOS Charter also deserves recognition for establishing a classification method and determining a process of restructuring the discipline. Terms like "rural," "rustic," "popular," "minor," "spontaneous," "anonymous," "indigenous," "primitive," and "without architects" (to name a few) have all referred to the same architecture we now define*

as “vernacular.” ICOMOS has also sought to qualify the context for some “sub-categories” of the sector by framing, more than their exclusively (limitedly) architectural-functional definition, the landscape and socio-economic-territorial context, that is, the historical-cultural context of the communities that generated and inhabited them.

The Conference indeed addressed the still open and lively debate regarding the relationship between vernacular and rock-cut architecture, with examples concerning cave dwellings and communities that have continued to identify with lifestyles oriented toward that tradition, which in Italy has extraordinary examples from Liguria to Basilicata, from Campania to Sardinia, and in island realities such as the “Dammusi” in Pantelleria or the “Stone Houses” in Ischia.

The contributions collected in the volume *Rural Architecture. The Memory of the Country*, edited by Beatrice Messeri, testify to the comparison of experiences and disciplines – ranging from anthropology to geomatics, from restoration theory and philosophy to archaeology, from construction techniques to satellite monitoring of georeferenced sites, and planned maintenance and integrated management actions.

The topic was extensively discussed with a holistic approach, involving numerous other ICOMOS Scientific Committees, such as Theory and Philosophy of Conservation (Theophilos), Intangible Cultural Heritage (ICICH), Interpretation and Presentation of Cultural Sites (ICIP), in addition to the scientific committees included in the area defined by application and regional categories (Area 4): Fortifications and Military Heritage (ICOFORT), 20th Century Heritage (ISC20C), and others.

The presentations by numerous speakers illustrated developments in research in the field of rural architecture, strictly relating it to the context in which it was created. Vernacular architecture demonstrates, through its construction skills, the traditional knowledge of local communities, highlighting the best use of available materials, showcasing the capabilities and creativity in utilizing local materials, sometimes extremely simple and modest, but executed with profound competence and expertise.

Interesting suggestions and tools emerged in various sections, including the one dedicated to rural architectures and environments, even with “20th-century experiments,” collecting the debate on their reuse and conservation in respect of restoration discipline, interpreting the recommendations of the HUL (Historic Urban Landscape) and the need to increasingly resort to the principles of HIA (Heritage Impact Assessment).

The awareness of the vastness of the topic and the varied construction techniques and characteristics of vernacular architecture, from cave houses to underground constructions, from earth buildings to stone houses, fueled the discussion on innovative conservation and safeguarding practices increasingly prompted by climate change and anthropic risks, highlighting the urgency of completing the territorial inventory of this type of cultural heritage.

By defending the intangible elements inherent in rural architecture, referring to the implementing guidelines of the 2003 Convention for

*the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage, local communities are also protected in line with the principles of the Council of Europe's Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Faro 2005).*

*Finally, I would like to extend my sincere thanks to the organizers of the initiative, both internationally and nationally, to the scientific committee of the conference, and particularly to Beatrice Messeri, Marta Casanova, Valentina Cinieri, Federica Pompejano, and Maria Vitiello, who were responsible for the volume of ICOMOS Italy, made possible with the financial contribution of the Italian Ministry of Culture, allowing its publication and enabling scholars, not only from ICOMOS, to know, safeguard, and enhance the vernacular heritage of our country and the world.*



Casa-Forte Ghisolfa, Oggiono, LC (ph. Beatrice Messeri, 2021).



**Beatrice Messeri**

ICOMOS Italia,  
Coordinatrice Comitato scientifico italiano ICOMOS CIAV  
beatricemesseri@libero.it

## International Conference

### RURAL ARCHITECTURE. THE MEMORY OF THE COUNTRY

#### Introduction

In the Proceedings, I would first like to quote my revised introduction proposed during the course of this Conference, which proved to be important in the field of rural architecture. Rural architecture is becoming increasingly important for the preservation of our roots and as a testimony to an inexhaustible heritage of building knowledge and intangible heritage.

*After some time from similar events, I am happy to open this conference on a topic of great relevance completely dedicated to rural architecture. The conference was so successful that we had to double the number of days with contributions of great scientific value. With the reorganisation of the ICOMOS Scientific Committee of Vernacular Architecture in 2020 and new members have arrived and we have started our activities and among these also thinking of a conference that with the contribution of all has been, today, possible realize.*

*In this regard, knowing that I can interpret the thinking of the members of the Italian ICOMOS CIAV Scientific Committee, I have to thank ICOMOS Italia and the figure of the President Maurizio Di Stefano, who supported us step by step in the organization and the members of the Board of Directors, including the Vice President Cettina Lenza who is also Area Director, the Secretary General Fulvio Rinaudo, all the Board, including Paolo Salonia, Paolo Carillo, Rosa Fiorillo who is also our representative, the Architect Carmen De Luca, MariaTeresa Iaquina, the ICOMOS Italia secretariat and we also had the fundamental support of ICOMOS CIAV International and its Board of Directors, all the patronage bodies that believed in this event, all the prestigious speakers, and all those who are passionate about this subject giving their support, and special thanks to the members of the Scientific Committee with whom we have all succeeded together to organize this conference.*

*Rural architecture is a very current topic, also considering the attention that has been paid lately in Italy to rural architecture, starting from the state funds allocated to the PNRR. Rural architecture is a sign imprinted on our landscape, the memory of our deepest roots, an indelible testimony represented by this complex and fragile heritage of tangible and intangible nature to be protected and preserved over time also for the future generations.*

*Rural architecture is identified, over time with different terminology, as being part of spontaneous, vernacular, anonymous, rustic architecture, rustic art, minor architecture, natural architecture, popular architecture or art, village art, according to different currents of thought.*

## Conferenza Internazionale

### ARCHITETTURA RURALE. LA MEMORIA DEL PAESE

#### Introduzione

*Negli Atti vorrei riportare inizialmente la mia introduzione rivista proposta durante lo svolgersi di questo convegno, che si è dimostrato essere importante nell'ambito dell'architettura rurale. L'architettura rurale sta assumendo sempre più importanza per la salvaguardia delle nostre radici e come testimonianza un inesauroibile patrimonio di sapienza costruttiva e patrimonio immateriale. [B. M.]*

A distanza di tempo da eventi di questo tipo, sono contenta di poter aprire questo convegno su un tema oggi di grande attualità completamente dedicato all'architettura rurale. Il convegno ha ricevuto un successo tale da doverci far raddoppiare il numero delle giornate con interventi di grande valore scientifico. Come Comitato scientifico ICOMOS italiano dell'Architettura vernacolare ci siamo riorganizzati nel 2020 e nel corso di questi anni abbiamo avuto nuove adesioni e abbiamo dato avvio alle nostre attività, tra queste, pensando anche ad un convegno che, con il contributo di tutti, è stato possibile realizzare.

A questo riguardo, sapendo di poter interpretare il pensiero dei membri del Comitato scientifico ICOMOS CIAV italiano, devo ringraziare ICOMOS Italia e la figura del Presidente Maurizio Di Stefano, che ci ha appoggiato passo dopo passo nell'organizzazione e i membri del Consiglio di Direzione, tra cui il Vicepresidente Cettina Lenza che è anche Responsabile di Area, il Segretario generale Fulvio Rinaudo, tutti i membri del Consiglio di Direzione e tra cui Paolo Salonia, Paolo Carillo, Rosa Fiorillo che è anche la nostra referente, l'Architetto Carmen De Luca, Maria Teresa Iaquina, la segreteria ICOMOS Italia e abbiamo avuto anche il fondamentale sostegno di ICOMOS CIAV International e del suo Consiglio di Direzione. Inoltre, mi preme ringraziare tutti gli enti patrocinanti che hanno creduto in questo evento, tutti i prestigiosi relatori, e tutti coloro che si sono appassionati a questa materia dando il loro supporto, ed un ringraziamento particolare ai membri stessi del Comitato scientifico con cui tutti insieme siamo riusciti ad organizzare tale convegno.

Il tema ci sembrava cruciale e di notevole attualità, considerando anche l'attenzione che è stata posta ultimamente in Italia riguardo l'architettura rurale, a partire dai fondi statali stanziati riguardo al PNRR. Come abbiamo indicato nel titolo del convegno, l'architettura rurale è un segno impresso nel nostro paesaggio, memoria delle nostre radici più profonde, una testimonianza indelebile rappresentata da questo patrimonio complesso di natura tangibile e intangibile da proteggere e da conservare nel tempo anche per le future generazioni.

L'architettura rurale viene identificata, nel corso del tempo con terminologia differente, come facente parte dell'architettura spontanea, vernacolare, anonima, rustica, arte rusticana, architettura minore, architettura naturale, architettura o arte popolare, arte paesana, secondo differenti correnti di pensiero.

As a "architettura rusticana", I would like to recall what the architect Camillo Jona wrote, as early as 1920, when an awareness of the importance of architectural integration into the landscape: «architettura rusticana with its ingenuous constructive sincerity, with the picturesque its masses and motifs, could inspire all kinds of constructions which need to be in tune with the landscape»<sup>1</sup>.

In consideration of the fragility of this heritage, especially considering its permanence over time, the issue of protection and conservation has been, and is, much debated. Some events to be considered starting from 1971 with the ICOMOS conference regarding the safeguarding of popular architecture which took place in Bratislava and the subsequent ones in Thessaloniki, Plovdiv, Budapest etc. until the drafting of the important document: the Charter on Vernacular Architecture, ratified during the XII General Assembly in Mexico in October 1999.

This incredible heritage is in continuous transformation and evolution, both in Italy and in the world, characterized by the use of an immense and often innovative variety of construction techniques, which has been an inspiration for modern, but also contemporary design trends. There are also those who argue that this type of architecture actually demonstrates «an awareness and conscience in building that clashes with the hypothesis of randomness or 'spontaneity' as some have wanted to have us believe»<sup>2</sup>. It is a documentation of our building traditions closely linked to the territory, local climatic factors and local traditions. This intuition had already been identified by the architect Camillo Jona at the beginning of the 20th century, who also saw it as an inexhaustible resource: «each region has its special types whose characteristics are due to factors such as the climate, the habits of the population, the quality of the building materials available and the influence that the classical styles have exerted on the local constructions: one can infer what abundance of rustican types must exist in Italy: a whole mine still virgin to be exploited»<sup>3</sup>.

Wanting to quote one of the most important protagonists in the sector, Giuseppe Pagano, who organized, with Guarniero Daniel, the famous exhibition Architettura rurale italiana (Italian Rural Architecture) at the Milan Triennale in 1936: «The [rural] house is a refuge, an embryonic workshop, a cell of life and of civilizations in continuous and direct struggle with the most mysterious and most powerful forces of nature....The rural house is a work tool; the most important and liveliest work tool that the farmer's soul builds. And it has the characteristics of a work tool: nothing is useless, nothing is superfluous, everything was born out of necessity»<sup>4</sup>. So much so as to define rural architecture as a book of building honesty full of teachings.

Finally, the reflections of Roberto Di Stefano who, in the introduction to the book by Francesco La Regina, Architettura rurale. Problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia (1980), expresses concepts that are still current, where the concern of the loss of an indigenous culture is highlighted: «The problem of conservation (understood as a social service) requires, therefore, also for goods in question, solutions that are found within a wider and more integrated action on the anthropic environment. These solutions lead to not transforming rural settlements of cultural interest into a series of onerous and useless museums, within the framework of a tourist development that cannot always be controlled and kept within the correct limits. Instead, it is a question of giving a life of its own, full of work, to rural settlements, preserving their original aspects and aesthetic and cultural attractions, through the guaranteed continuity of the spontaneous and satisfied presence of the original populations».

It is urgent today to be able to maintain what is left of our tradition as a precious tangible and intangible heritage and we are moving in this direction also at the Italian level, for example with the initiatives related to the PNRR, but not only. The Committee's objective is also to bring attention to this issue, to create discussions in this area with further future projects for the protection and enhancement of the heritage, starting from this conference to arrive at new projects and initiatives for the near future.

In quanto "architettura rusticana", vorrei ricordare quanto scriveva l'architetto Camillo Jona, già nel 1920, quando si intuisce una consapevolezza dell'importanza dell'inserimento architettonico nel paesaggio: «l'architettura rusticana colla sua ingenua sincerità costruttiva, col pittoresco delle sue masse e de' suoi motivi, potrebbe ispirare tutto quel genere di costruzioni cui si richiede d'esser intonate al paesaggio»<sup>1</sup>.

In considerazione della fragilità di questo patrimonio, soprattutto pensando alla sua permanenza nel tempo, il tema della tutela e della conservazione è stato, ed è molto dibattuto. Sono da considerare alcuni eventi a partire dal 1971 con il convegno ICOMOS riguardo la salvaguardia dell'architettura popolare avvenuto a Bratislava e i successivi a Salonicco, Plovdiv, Budapest etc. fino ad arrivare alla stesura dell'importante documento: la Carta sull'architettura vernacolare ratificata durante la XII Assemblea Generale in Messico nell'ottobre 1999.

Questo incredibile patrimonio è in continua trasformazione ed evoluzione, così in Italia e nel mondo, caratterizzato dall'utilizzo di una varietà di tecniche costruttive immensa e spesso innovativa, che è stata di ispirazione per le tendenze progettuali moderne, ma anche contemporanee. C'è anche chi sostiene che questo tipo di architettura in realtà dimostra «una consapevolezza e una coscienza nel costruire che urta contro l'ipotesi della casualità o della "spontaneità" come qualcuno ha voluto far credere»<sup>2</sup>.

Si tratta di una documentazione delle nostre tradizioni costruttive strettamente legata al territorio, ai fattori climatici locali e alle tradizioni locali. Tale intuizione era già stata individuata dall'architetto Camillo Jona all'inizio del Novecento, che ne vede anche una risorsa inesauribile: «ogni regione ha i suoi tipi speciali i cui caratteri sono dovuti a fattori come il clima, le abitudini della popolazione, le qualità dei materiali da costruzione disponibili e l'influenza che gli stili classici hanno esercitato sulle costruzioni locali: si può arguire quale abbondanza di tipi rusticani debba esistere in Italia: tutta una miniera ancora vergine da sfruttare»<sup>3</sup>.

Volendo citare uno dei protagonisti più importanti nel settore Giuseppe Pagano, che aveva organizzato con Guarniero Daniel, la famosa esposizione Architettura rurale italiana alla Triennale di Milano del 1936: «La casa [rurale] è un rifugio, una embrionale officina, una cellula di vita e di civiltà in lotta continua e diretta con le forze più misteriose e più potenti della natura....La casa rurale è uno strumento di lavoro; il più importante e più vivo strumento di lavoro che l'anima del contadino si costruisce. E dello strumento di lavoro ha le caratteristiche: nulla è inutile, niente vi è di superfluo, tutto è nato per una necessità»<sup>4</sup>. Tanto da definire l'architettura rurale un libro di onestà edilizia denso d'insegnamenti.

Infine, sono molto significative le riflessioni di Roberto Di Stefano che, nell'introduzione del testo di Francesco La Regina, Architettura rurale. Problemi di storia e conservazione della civiltà edilizia contadina in Italia del 1980, esprime dei concetti ancora attuali, dove viene evidenziata la preoccupazione della perdita di una cultura autoctona: «Il problema della conservazione (intesa come servizio sociale) richiede, dunque, anche per i beni di cui si tratta, soluzioni che si trovano all'interno di una più vasta ed integrata azione sull'ambiente antropico. Tali soluzioni portano a non trasformare gli insediamenti rurali di interesse culturale in una serie di onerosi ed inutili musei, nel quadro di uno sviluppo turistico che non sempre può controllarsi e contenersi entro limiti corretti. Si tratta, invece, di dare vita propria, ricca di lavoro agli insediamenti rurali, conservandone aspetti originari ed attrattive estetiche e culturali, attraverso la garantita continuità della presenza, spontanea e soddisfatta, delle popolazioni originarie».

È urgenza di oggi riuscire a mantenere quello che è rimasto della nostra tradizione in quanto prezioso patrimonio tangibile e intangibile e ci si sta muovendo in tale senso anche a livello italiano ad esempio con le iniziative legate PNRR, ma non solo. L'obiettivo del Comitato è anche quello di portare l'attenzione su questo tema, creare confronto in questo ambito con ulteriori progetti futuri di tutela e valorizzazione del patrimonio, partendo da questo convegno per arrivare a nuovi progetti ed iniziative per il prossimo futuro.

1. JONA, C. (1920). *L'architettura rusticana in Valle D'Aosta*, Torino, C. Crudo & C.  
2. BIFFOLI, G. (1989). *La casa nella campagna toscana*, Florence, Vallecchi, p.23.  
3. JONA, C. (1920). *L'architettura rusticana in Valle D'Aosta*, Torino, C. Crudo & C.  
4. PAGANO, G. (1935). "Case rurali", in *Casabella*, n.86, jan. 1935.

1. JONA, C. (1920). *L'architettura rusticana in Valle D'Aosta*, Torino, C. Crudo & C.  
2. BIFFOLI, G. (1989). *La casa nella campagna toscana*, Firenze, Vallecchi, p.23.  
3. JONA, C. (1920). *L'architettura rusticana in Valle D'Aosta*, Torino, C. Crudo & C.  
4. PAGANO, G. (1935). "Case rurali", in *Casabella*, n.86, gennaio 1935.

## Themes and Sections

*Together with the ICOMOS Scientific Committee of Vernacular Architecture, we decided to organise the conference in eight sections dealing with different aspects of vernacular architecture:*

*RURAL ARCHITECTURE AND THE 20TH CENTURY, ARCHITECTURES AND RURAL SETTINGS, RURAL BUILDINGS AND STRUCTURES, ADVANCES IN RURAL ARCHITECTURE RESEARCH, CONSERVATION AND RESTORATION OF RURAL ARCHITECTURE, CONSERVATION AND RESTORATION OF RURAL ARCHITECTURE, RURAL HERITAGE: RISK AND VULNERABILITY, RURAL LANDSCAPES AND CULTURAL ROUTES, TEACHING AND ADVOCATING RURAL ARCHITECTURE.*

*The various sections deal with different and complementary aspects in order to have a rather exhaustive picture of what is the state of the art at present.*

*The first section, RURAL ARCHITECTURE AND THE 20TH CENTURY, considers the rediscovery of rural architecture and its valorisation, starting from the end of the 19th century and the beginning of the 20th century with many events such as exhibitions and important conferences as well as specific studies for projects inspired by rural architecture for the new design of modern architecture, the effects of certain legislative choices and the impact on the landscape. Rural architecture regained its important dignity and, as Lionello Venturi wrote, represented "the pride of modesty", and a crucial aspect was highlighted: «Rural architecture, therefore, not as a repertoire of stylistic features, nor of contents and models, but rather as a lesson in method» (C. Lenza, A. Pecorario Martucci). The rural home linked to certain rhythms of life and traditions played a fundamental role in society.*

*In the second section, ARCHITECTURES AND RURAL SETTINGS, case studies of hillside settlements, rural architecture for production such as mills, and farms in Irpinia are taken into consideration. Following the documentation campaign, they focus on the dangers of the various sites, questionable conservation choices such as the introduction of inappropriate materials that seriously place at risk the identity and memory of the places. A responsibility to be blamed not only on the application of the standard, but also on the lack of awareness of the population living there. The transformation of the territory and in general of the landscape also focuses on the current evolution of the man in relationship with the place and the need for a protection system that can safeguard both, the material and immaterial aspects of the various sites. Given that if the immaterial heritage were to disappear, the material heritage would consequently disappear as well. Studies on the current typologies used in various parts of Italy, as well as examples from China, lead us to reflect on the need to be able to identify a specifically designed methodology in order to be able to operate with targeted conservation interventions.*

*In the third section, RURAL BUILDINGS AND STRUCTURES, rural architecture is studied in its specific technical characteristics located in various parts of Italy, as well as the close relationship between the exercise of agriculture and the agrarian landscape. It should also be considered that rural architecture allows the confrontation between man and nature, so that dwellings are the protagonists together with farm buildings, such as stables, «the beating heart of the rural economy (R. Pazzagli). It deals with the abandonment of rural buildings and with this also a serious loss of an intangible heritage, a sedimentation of knowledge, such as, among other things, the knowledge of certain construction techniques. The phenomenon of abandonment occurred above all from the 1950s to the 1970s and beyond and radically altered the balance in the ecosystem of the place and changed the equilibrium of the local agricultural landscape. Safeguarding the identity of places is also and above all linked to the involvement of local communities, so as to generate «cultural and economic sustainability, reactivating a dynamic and proactive system, placing the environment, territory, community and landscape on the same level in a balanced manner» (D. Foppoli, A. Caligari, L. Aliverti).*

## Temi e Sezioni

Con il Comitato italiano dell'Architettura vernacolare abbiamo deciso di organizzare il convegno in otto sezioni che trattano i diversi aspetti dell'architettura vernacolare: ARCHITETTURE RURALI E XX SECOLO, ARCHITETTURE E AMBIENTI RURALI, EDIFICI E STRUTTURE RURALI, PROGRESSI NELLA RICERCA SULL'ARCHITETTURA RURALE, CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA RURALE, PATRIMONIO RURALE: RISCHIO E VULNERABILITÀ, PAESAGGI RURALI E ITINERARI CULTURALI, INSEGNARE E PROMUOVERE L'ARCHITETTURA RURALE. Le varie sezioni trattano aspetti tra loro diversi e complementari al fine di avere un quadro piuttosto esaustivo di quello che è lo stato dell'arte al momento attuale.

Nella prima sezione, ARCHITETTURE RURALI E XX SECOLO, viene considerata la riscoperta dell'architettura rurale e la sua valorizzazione che parte proprio dalla fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento con tanti eventi come mostre e convegni di rilievo, oltre che studi specifici per progetti ispirati all'architettura rurale per la nuova progettazione dell'architettura moderna, gli effetti di certe scelte legislative e l'impatto sul paesaggio. L'architettura rurale riprende una sua importante dignità e come scrive Lionello Venturi rappresenta "l'orgoglio della modestia", inoltre si evidenzia un aspetto cruciale: «L'architettura rurale, quindi, non come repertorio di stili, e neppure di contenuti e modelli, ma piuttosto come lezione di metodo» (C. Lenza, A. Pecorario Martucci). La casa rurale legata a certi ritmi di vita e tradizioni ha avuto un ruolo fondamentale nella società.

Nella seconda sezione, ARCHITETTURE E AMBIENTI RURALI, sono presi in considerazione dei casi di studio di insediamenti collinari, architetture rurali della produzione locale come i mulini, masserie irpine, che, a seguito di schedature si focalizzano sui pericoli dei vari siti, come scelte conservative discutibili quali ad esempio, l'introduzione di materiali inappropriati che mettono seriamente a rischio l'identità e la memoria dei luoghi. Una responsabilità da imputare non solo all'applicazione della norma, ma anche alla mancata presa di coscienza della popolazione che ci vive. La trasformazione del territorio e in generale del paesaggio, si focalizza anche sull'evoluzione che c'è stata e che è in corso del rapporto dell'uomo con il luogo in questione e la necessità di un sistema di tutela, che possa salvaguardare sia gli aspetti materiali, che quelli immateriali dei vari siti, visto che se dovesse scomparire il patrimonio immateriale conseguentemente scomparirebbe anche quello materiale. Gli studi sulle tipologie correnti utilizzate in varie parti d'Italia, così come esempi cinesi ci riportano alla riflessione sulla necessità di riuscire ad individuare una metodologia specificatamente studiata in modo da poter operare con interventi conservativi mirati.

Nella terza sezione, EDIFICI E STRUTTURE RURALI, si studiano le architetture rurali nelle sue caratteristiche tecniche specifiche localizzati in varie parti d'Italia, così come lo stretto rapporto tra l'esercizio dell'agricoltura col paesaggio agrario. Va considerato anche che l'architettura rurale permette il confronto tra l'uomo e la natura, cosicché le abitazioni sono le protagoniste insieme agli annessi agricoli, come ad esempio le stalle, «cuore pulsante dell'economia rurale» (R. Pazzagli). Viene trattato l'abbandono degli edifici rurali e con questo anche una grave perdita di un patrimonio immateriale, una sedimentazione di saperi, come, tra l'altro la conoscenza di alcune tecniche costruttive. Il fenomeno dell'abbandono è avvenuto soprattutto dagli anni Cinquanta agli anni Settanta ed anche oltre ed ha radicalmente alterato gli equilibri nell'ecosistema del luogo e cambiato gli equilibri del paesaggio agrario locale. La salvaguardia dell'identità dei luoghi è legata anche e soprattutto al coinvolgimento delle comunità locali, in modo tale da generare «sostenibilità culturale ed economica, riattivando un sistema dinamico e propositivo, ponendo sullo stesso piano in modo equilibrato: ambiente, territorio, comunità e paesaggio» (D. Foppoli, A. Caligari, L. Aliverti).

La quarta sezione, PROGRESSI NELLA RICERCA SULL'ARCHITETTURA RURALE, si caratterizza per gli studi riguardo la storia dell'architettura rurale in Italia e all'estero e delle interconnessioni tra le

The fourth section, *ADVANCES IN RURAL ARCHITECTURE RESEARCH*, is characterised by studies on the history of rural architecture in Italy and abroad and the interconnections among the various disciplines, it talks of participatory archaeology to better understand the territory to be redeveloped. Since the end of the nineteenth century and throughout the twentieth century, there have been publications, exhibitions, such as Pagano and Daniel's *Architettura rurale italiana* (1936) and later Rudofsky's *Architecture Without Architects* (1964), conferences of great importance up to the drafting of international charters such as the *Charter on the Built Vernacular Heritage* of 1999. Among the most significant studies are those by Roberto Pane, Giulio Ferrari, Mario Tinti, and Renato Biasutti, who wrote: «It is therefore appropriate that the study of the rural dwelling, and especially that of its traditional forms, should be conducted bearing in mind the two sides of the research, the economic side and, what we can call, the ethnographic side, remembering however that the object is unique and that its different aspects should not be separated».

In the fifth section, *CONSERVATION AND RESTORATION OF RURAL ARCHITECTURE*, on the Conservation and Restoration of Rural Architecture with case studies starting in northern Italy with Piedmont, then moving on to Emilia Romagna, Tuscany and as far as Sicily. In-depth knowledge of the artefacts is an essential prerequisite before intervening, articulated and dynamic cognitive paths have been identified, revised and updated according to the findings in the course of the work, under the banner of environmental, social and economic sustainability (S. Beltramo, P. Bovo, I. Papa). It is highlighted that a common feature is the use of appropriate multidisciplinary methodology, the employment of local craftsmen and with the aim of maintaining the typical identity features of the artefacts in order to preserve the 'rural memory' and safeguard the cultural landscape.

The valorisation of the rural landscape is the prerequisite for the development of agricultural activities, the creation of a virtuous circle, linking the new model of socio-economic development to the preservation and safeguarding of the historical and environmental heritage (E. Buondonno, F. Nardone Aggiuttorio).

In order not to disperse the heritage, a compatible and sustainable long-term reuse of the heritage is necessary, respecting the existing stratifications of architecture with the application of appropriate regulatory tools and ad hoc plans (I. Nocerino). Furthermore, from a practical point of view, knowledge of the territory and its dynamics can lead to the programming of intervention priorities by local administrations in order to avoid the phenomenon of abandonment and avert the threat of ruderization in conjunction with raising the awareness of the local population (D. Sanzaro).

This theme: abandonment and reuse is also dealt with again in the sixth section, *RURAL HERITAGE: RISK AND VULNERABILITY*, dedicated to landscape protection, the risk and vulnerability of the rural heritage together with environmental risk, the technical problems related to the conservation of architectural artefacts and the insertion of new building structures, the inadequate application of regulations and related improper planning tools, the correct conservation of a historical memory of this immense intangible heritage, with case studies in Italy and also abroad. Protection should start at the landscape level and then descend into the details of architecture, with a correct application of restoration principles, combating improper uses, reaffirming the importance of the loss of knowledge of traditional building techniques and preventing the inappropriate use of modern techniques. The aesthetic importance of the rural house, recalled to by Giuseppe Pagano and Guarniero Daniel as the fundamental concept of reference, «takes on an essential significance if we consider the scientific contribution of those who have dwelt on the relationship between the observer and the historical landscape, between man and his lived space, a relational dynamic at the basis of psycho-physical wellbeing as a reflection of the structure of memory and remembrance» (B. G. Marino).

In the seventh section, *RURAL LANDSCAPES AND CULTURAL ROUTES*, landscape becomes the protagonist, officially recognised with the European Landscape Convention of 2000, and since this there have been further developments and increased interest. Significant ICOMOS documents in this area include: *THE ICOMOS CHARTER ON CULTURAL ROUTES* (2008), *ICOMOS-IFLA PRINCIPLES CONCERNING RURAL LANDSCAPES AS HERITAGE* (2017) and *THE FLORENCE DECLARATION ON HERITAGE AND LANDSCAPE AS HUMAN VALUES* (ICOMOS, 2014).

varie discipline, si parla di archeologia partecipata per comprendere meglio il territorio da riqualificare. Già dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento sono stati portati avanti con pubblicazioni, mostre come, tra le più importanti, quella di Pagano e Daniel ossia *Architettura rurale italiana* (1936) e più avanti di Rudofsky *Architecture Without Architects* (1964), convegni di grande importanza fino ad arrivare alla redazione di Carte internazionali come la *Charter on the Built Vernacular Heritage* del 1999. Tra gli studi più significativi quelli di Roberto Pane, Giulio Ferrari, Mario Tinti, Renato Biasutti che scrive: «È dunque opportuno che lo studio dell'abitazione rurale e soprattutto quello delle sue forme tradizionali, sia condotto tenendo presente i due lati della ricerca, quello economico e quello che possiamo dire etnografico, ricordando tuttavia che l'oggetto è unico e che i suoi diversi aspetti non si devono disgiungere».

Nella quinta sezione riguardante la CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DELL'ARCHITETTURA RURALE con casi di studio a partire dal nord Italia con il Piemonte, poi spostandosi in Emilia Romagna, Toscana e fino alla Sicilia. La conoscenza approfondita dei manufatti è una premessa essenziale prima di intervenire, sono stati individuati dei percorsi conoscitivi articolati e dinamici, rivisti e aggiornati secondo i rinvenimenti nel corso dei lavori, all'insegna della sostenibilità ambientale, sociale ed economica (S. Beltramo, P. Bovo, I. Papa). Si evidenzia come, caratteristica comune, sia quella di approntare un'opportuna metodologia multidisciplinare, l'impiego di maestranze locali e con l'obiettivo di voler mantenere i tipici caratteri identitari dei manufatti al fine di conservare la "memoria contadina" e salvaguardare il paesaggio culturale.

La valorizzazione del paesaggio rurale costituisce il presupposto per lo sviluppo delle attività agricole, la creazione di un circolo virtuoso, collegando il nuovo modello di sviluppo socioeconomico alla conservazione e salvaguardia del patrimonio storico e ambientale (E. Buondonno, F. Nardone Aggiuttorio).

Per non disperdere il patrimonio è necessario un riuso compatibile e sostenibile a lungo termine dei patrimoni nel rispetto delle stratificazioni esistenti delle architetture con l'applicazione di opportuni strumenti normativi e piani *ad hoc* (I. Nocerino). Inoltre, dal punto di vista pratico, la conoscenza del territorio e delle sue dinamiche può portare alla programmazione di priorità di intervento da parte delle amministrazioni locali al fine di evitare il fenomeno dell'abbandono e scongiurare la minaccia della ruderizzazione in concomitanza con la sensibilizzazione della popolazione locale (D. Sanzaro).

Questa tematica: abbandono e riuso è trattata nuovamente anche nella sesta sezione, *PATRIMONIO RURALE: RISCHIO E VULNERABILITÀ*, dedicata alla tutela del paesaggio, al rischio e alla vulnerabilità del patrimonio rurale insieme al rischio ambientale, le problematiche tecniche relative alla conservazione dei manufatti architettonici e l'inserimento di strutture di nuova edificazione, l'applicazione non adeguata della normativa e connessi strumenti di pianificazione impropri, la corretta conservazione di una memoria storica di questo immenso patrimonio immateriale, con casi di studio in Italia e anche all'estero. La tutela dovrebbe partire già a livello paesaggistico per poi scendere nel dettaglio delle architetture, con un'applicazione corretta dei principi del restauro, combattendo le destinazioni d'uso improprie, ribadendo l'importanza della perdita di conoscenza delle tecniche costruttive tradizionali e scongiurando l'uso inadeguato di tecniche moderne. L'importanza estetica della casa rurale, richiamata da Giuseppe Pagano e Guarniero Daniel è il concetto fondamentale di riferimento, assume un significato essenziale se si considera l'apporto scientifico di coloro che si sono soffermati sul rapporto tra l'osservatore e il paesaggio storico, tra l'uomo e il suo spazio vissuto, una dinamica relazionale alla base del benessere psico-fisico come riflesso della struttura del ricordo e della memoria» (B. G. Marino).

Nella settima sezione, *PAESAGGI RURALI E ITINERARI CULTURALI*, il paesaggio diventa il protagonista, riconosciuto ufficialmente con la Convenzione europea del paesaggio del 2000 e a partire da questa ci sono stati altri sviluppi e un accresciuto interesse. Tra i documenti ICOMOS significativi in questo ambito, ci sono: *THE ICOMOS CHARTER ON CULTURAL ROUTES* (2008), *ICOMOS-IFLA PRINCIPLES CONCERNING RURAL LANDSCAPES AS HERITAGE* del 2017 e *THE FLORENCE DECLARATION ON HERITAGE AND LANDSCAPE AS HUMAN VALUES* (ICOMOS, 2014).

Le comunità con le loro attività sono strettamente connesse con il territorio, sempre diverso, modificando e plasmando il paesaggio, come si riscontra negli studi presentati al convegno: «Gli anonimi allevatori e costruttori che, a partire dal tardo medioevo, introdussero il pascolo bovino nelle terre alte

*The communities with their activities are closely connected to the territory, which is always different, modifying and shaping the landscape, as can be seen in the studies presented at the conference: «The anonymous breeders and builders who, starting in the late Middle Ages, introduced cattle grazing in the highlands of the Alps, significantly modified the mountain landscape, facing enormous hardships and difficulties» (G. Azzoni), as well as the sheep-tracks, which «survive in the historical and collective memory, because they represent a unique complex of historical-archaeological, anthropological, cultural, socio-economic and environmental values, an important and fundamental communication network for the sharing of cultures and popular traditions of all the places touched by transhumance, through which the knowledge of rural, food and craft culture was manifested» (M.E. Sigismondi). The reflections converge on the landscape with its peculiar characteristics, rich in history, in indelible signs of past and current life, in a complex intangible tradition that must certainly be protected and wisely valorised and made known with the involvement of the local communities, also in the name of sustainable tourism.*

*The last section deals with a particularly significant topic TEACHING AND ADVOCATING RURAL ARCHITECTURE. The importance of spreading awareness of rural landscapes through projects concerning rural contexts has gained greater interest over the years, including Vernadoc by Markku Mattila, which has existed for many years and is widespread in various parts of the world, and other specific programs at a local level. The possibility of raising awareness and at the same time teaching traditional techniques and the specificities of rural architecture are dealt with in the papers, an opportunity to share knowledge between the local community, local craftsmen, technicians and interested scholars, and with the involvement of the local authorities, to keep the memory of their roots alive and active.*

*For the preservation of our identity roots, we must consider that the concept of rural architecture and the harmony of the landscape in which it is embedded, is truly part of our inner essence, almost like a personal genetic heritage, and it would be enough to listen to ourselves to allow us to develop an acute sensitivity and be able to act with greater awareness in such contexts at all levels and so, in whatever role we are involved, we can give our effective and appropriate contribution to the wellbeing of all and the protection of architecture and the landscape in general.*

delle Alpi, modificarono significativamente il paesaggio montano affrontando enormi fatiche e difficoltà» (G. Azzoni), così come i tratturi, che «sopravvivono nella memoria storica e collettiva, perché rappresentano un complesso unico di valori storico-archeologici, antropologici, culturali, socio-economici ed ambientali, una rete di comunicazione importante e fondamentale per la condivisione delle culture e delle tradizioni popolari di tutti i luoghi toccati dalla transumanza, attraverso la quale si sono manifestate le sapienze della cultura rurale, alimentare, artigianale» (M.E. Sigismondi).

Le riflessioni convergono sul paesaggio con le sue caratteristiche peculiari, ricco di storia, di segni indelebili della vita svolta e attuale, di una tradizione immateriale complessa, che va sicuramente tutelato e sapientemente valorizzato e fatto conoscere con il coinvolgimento delle comunità locali, all'insegna anche di un turismo sostenibile.

Nell'ottava e ultima sezione si affronta un tema particolarmente significativo: INSEGNARE E PROMUOVERE L'ARCHITETTURA RURALE. L'importanza di diffondere la conoscenza dei paesaggi rurali tramite progetti riguardanti i contesti rurali ha acquisito nel corso degli anni un maggiore interesse, tra cui VERNADOC di Markku Mattila, esistente oramai da tantissimi anni e diffuso in varie parti del mondo e altri programmi specifici a livello locale. La possibilità di sensibilizzare e al contempo insegnare le tecniche tradizionali e le specificità dell'architettura rurale sono trattate nei paper, una occasione di condivisione di saperi tra la comunità locale, artigiani locali, tecnici e studiosi interessati e con il coinvolgimento delle autorità locali, per mantenere viva e attiva la memoria delle proprie radici.

Per la salvaguardia delle nostre radici identitarie, si deve considerare che il concetto di architettura rurale e l'armonia del paesaggio in cui è inserita, fa veramente parte della nostra essenza interiore, quasi come un patrimonio genetico personale, e basterebbe ascoltarsi per permetterci di sviluppare un'acuta sensibilità e poter agire con maggiore consapevolezza in tali contesti a tutti i livelli e così, in qualsiasi ruolo siamo coinvolti, potremmo dare il nostro contributo fattivo e adeguato per il benessere di tutti e la tutela delle architetture e più in generale del paesaggio.



Casa colonica ubicata a Castellina in Chianti, SI (ph. Beatrice Messeri, 2021).



Ingresso al Borgo Rurale "Angelo Rizza", sullo sfondo la casa del Fascio, ristrutturata dal Comune di Carlentini (Siracusa) con Fondi FESR 2000-2006 e a sinistra un edificio ristrutturato con fondi PSR 2007-2013 (ph. Chiara Circo, 2024).

Storicamente associata al sottosviluppo e alla povertà, l'architettura rurale suscitò poco interesse fino agli inizi del Novecento, quando il materializzarsi delle condizioni e necessità della nuova vita moderna legate all'incalzante industrializzazione, segnò di fatto l'inizio di considerevoli trasformazioni di tradizionali ambienti rustici e paesaggi rurali. Pertanto, le tradizioni vernacolari, fino ad allora percepite come statiche e antitetiche alla modernità, iniziarono gradualmente ad acquisire importanza per le loro qualità ambientali e culturali, cominciando così a influenzare al contempo sia le nuove e moderne pratiche progettuali, sia quelle più tradizionali e nostalgiche, quest'ultime molto più inclini a seguire le direttive imposte dalle influenze politiche. In questo clima, la riscoperta delle tradizioni vernacolari animò dibattiti, mostre, pubblicazioni a livello nazionale, anche ispirando iniziative volte allo studio e alla conservazione degli edifici rurali con l'obiettivo di ricercare valori e significati per una nuova architettura italiana. In seguito alla Mostra di Etnografia del 1911 a Roma, diretta da Lamberto Loria, sono

## ARCHITETTURE RURALI E XX SECOLO

## SECTION I RURAL ARCHITECTURE AND THE TWENTIETH CENTURY

*Historically associated with underdevelopment and poverty, rural architecture attracted little interest among architects and politicians at the end of the 19th century, who focused more on urban or peri-urban architectural design. This disinterest persisted until the early 20th century when modern industrialisation triggered significant transformations in traditional rural environments and landscapes. Thus, vernacular traditions, once seen as static and antithetical to modernity, gradually gained importance for their environmental and cultural qualities. They began to influence both modern and traditional design practices, with the latter more inclined to follow political directives. In this context, the rediscovery of vernacular traditions spurred national debates, exhibitions, and publications, inspiring initiatives aimed at studying and conserving rural buildings. The purpose was to seek values and meanings for a new Italian architecture. Following the 1911 Ethnographic Exhibition in Rome, directed by Lamberto Loria, two notable exhibitions at the Milan Triennale—the Rural Italian Architecture: Functionality of the Rural House (1936) and the Spontaneous Architecture Exhibition (1951)—emphasised the role of rural architecture as a counterpoint to state-sponsored traditionalist architectures characterised by the revival of classical forms in defining the new Italian architectural culture.*

*Therefore, this section includes three contributions that examine the interaction between vernacular traditions and modernist innovations in the landscape of 20th century Italian architecture.*

*This is particularly evident in the contribution “From Vernacular to Modern and Back: The Theme of Rural Architecture in the Debate and Experiments of the 20th Century” by Cettina Lenza and Angela Pecorario Martucci, which explores the evolution and reinterpretation of vernacular architectural forms within Italian modernity. In their text, the authors concisely retrace the process of re-evaluating rural architecture and integrating its forms into modern architecture, highlighting the cultural and political changes that influenced the search for models and values by the Italian architectural culture of the time.*

*Angelamaria Quartulli, Piernicola Cosimo Intini, and Piero Intini focus on the transformations of the landscape and rural architecture in the post-World War II period in the Italian regions of Puglia and Basilicata. They provide a critical analysis of the impact of the 1950s agrarian reform laws, which entailed expropriation, reclamation, transformation, and land allocation to the peasant population, underscoring the role of regional authorities in managing the 20th-century rural landscape transformation. By critically examining the 1950s projects of Borgo Taccone (Irsina, Matera) and Borgo San Cataldo (Bella, Potenza), they highlight the contributions of architects Plinio and Paolo Marconi in addressing socio-cultural needs through the design and implementation of new Borgate and Centri di Servizio. These projects exemplified a novel model of rural architecture and territorial planning, employing aggregative systems based on the repetition of functional modules around central focal points.*

*Finally, “Rural Villages and Farmhouses in the Landscape of the Pontine Plain: Knowledge for Conservation” by Maria Vitiello discusses the transformation of*

infatti note le due esposizioni alla Triennale di Milano – *L'architettura rurale italiana: funzionalità della casa rurale* (1936) e la *Mostra dell'architettura spontanea* (1951) – che contribuirono a sottolineare il ruolo di contrappunto dell'architettura rurale, rispetto alle architetture tradizionaliste sponsorizzate dallo stato caratterizzate dal recupero di forme e linguaggi classici, nel definire la nuova cultura architettonica italiana.

In questa sezione, sono quindi raccolti tre contributi che esaminano l'interazione tra le tradizioni vernacolari e le innovazioni moderniste nel panorama dell'architettura italiana novecentesca.

Questo emerge particolarmente nel contributo “Dal vernacolare al moderno e ritorno: il tema dell'architettura rurale nel dibattito e nelle sperimentazioni del Novecento”, di Cettina Lenza e Angela Pecorario Martucci, che esplora l'evoluzione e la reinterpretazione delle forme architettoniche vernacolari all'interno della modernità italiana. Nel testo, le autrici ripercorrono sinteticamente il processo di rivalutazione dell'architettura rurale e dell'integrazione delle sue forme nell'architettura moderna, evidenziando i cambiamenti culturali e politici che influenzarono la ricerca di modelli da parte della cultura architettonica italiana del tempo.

Angelamaria Quartulli, Piernicola Cosimo Intini e Piero Intini si concentrano, invece, sulle trasformazioni del paesaggio e dell'architettura rurale del secondo dopoguerra nelle regioni italiane della Puglia e della Basilicata. Gli autori propongono una descrizione critica dell'impatto delle leggi di riforma agraria degli anni Cinquanta, che includevano espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione delle terre alla popolazione contadina, evidenziando il ruolo delle autorità regionali nella gestione della trasformazione novecentesca del paesaggio rurale. Per mezzo di alcuni esempi, sono evidenziati i contributi degli architetti Plinio e Paolo Marconi nel rispondere alle esigenze umane, culturali, spirituali, ricreative e sanitarie attraverso la progettazione e realizzazione delle nuove Borgate e Centri di Servizio, la cui pianificazione si sviluppava in funzione dei contesti, delle caratteristiche dei luoghi, della produttività e della socialità. Intini e Quartulli descrivono e analizzano, in maniera critica, i progetti urbanistici e architettonici di Borgo Taccone (Irsina, Matera) e Borgo San Cataldo (Bella, Potenza), progettati da Plinio Marconi negli anni Cinquanta, in quanto rappresentanti di un nuovo modello di architettura rurale e una nuova pianificazione del territorio che adottava sistemi aggregativi fondati sulla ripetizione di moduli funzionali intorno a fulcri attrattivi.

Infine, “Borghi rurali e case coloniche nel paesaggio della pianura pontina. Conoscenza per la conservazione” di Maria Vitiello discute la trasformazione del paesaggio rurale dell'Agro Pontino negli anni Trenta, avvenuta a causa dei lavori di bonifica messi in atto dal regime fascista. Vitiello sottolinea come la progettazione della rete infrastrutturale a supporto dei nuovi insediamenti sia stata progettata per riflettere gli obiettivi della ruralità, prevista e proposta, dal regime fascista il cui obiettivo era quello di combinare produttività agricola con strutture sociali tradizionali. Tuttavia, l'autrice sottolinea come l'odierna continua espansione urbana costituisca una minaccia concreta per la permanenza di queste tracce di una passata, seppur recente, ruralità, e introduce l'iniziativa di censimento e catalogazione delle abitazioni rurali

*the rural landscape of the Agro Pontino plain in the 1930s, resulting from the reclamation works implemented by the Fascist regime. Vitiello emphasises how the design of the infrastructure network supporting the new settlements was planned to reflect the rural objectives envisaged and proposed by the Fascist regime, whose goal was to combine agricultural productivity with traditional social structures. The author underscores the threat posed by ongoing urban expansion to the preservation of this recent rural heritage. Vitiello introduces a current initiative at Sapienza University of Rome to survey and catalogue rural dwellings and service buildings in Agro Pontino. Furthermore, she highlights the interpretative and recognition challenges inherent in this heritage due to its association with the Fascist regime.*

*Therefore, this section emphasises the critical role of rural architecture in the evolution of 20th century Italian architectural culture, highlighting its enduring relevance and adaptability, as well as its characteristics of simplicity and modesty. These latter qualities were also considered central to the moral core of modern architectural aesthetics, which rejected ornamentation and embellishments as superficial. As Lionello Venturi noted in his 1933 essay *Toward a New Architecture* published in *Casabella* (6:1, pp. 2-3): «One can perhaps discover a common ground in the way these authors feel about the new architecture. They all detest ornament, embellishments, and the superfluous. Whether they interpret this feeling as a struggle against aesthetics is of little importance. Such a feeling may also end up as the true moral core of any aesthetic work. It is the will for simplicity, the repudiation of all exterior richness: in short, it is pride in modesty».*

Federica Pompejano

e relativi edifici di servizio dell'Agro Pontino, in corso presso l'Università Sapienza di Roma. Inoltre, Vitiello evidenzia le sfide interpretative e di riconoscimento dei valori legate alla natura di questo patrimonio; sfide che sono necessariamente poste dall'inevitabile associazione di queste architetture con il regime fascista.

Nel complesso, la sezione enfatizza quindi il ruolo critico dell'architettura rurale nell'evoluzione della cultura architettonica italiana del Novecento, evidenziandone la rilevanza e l'adattabilità duratura, nonché i suoi caratteri di semplicità e modestia; quest'ultimi, infatti, erano anche considerati caratteri centrali nel nucleo morale dell'estetica architettonica moderna, che rifiutava l'ornamento e gli abbellimenti in quanto superficiali. D'altronde, come già riportava Lionello Venturi nel suo saggio del 1933 "Per la nuova architettura", pubblicato su *Casabella* (6:1, pp. 2-3):

«E si può forse scoprire un fondamento comune al modo di sentire negli autori di architettura nuova. Essi detestano gli ornamenti, gli abbellimenti, il superfluo; i migliori di essi detestano l'eleganza, l'inganno, i segreti. Che interpretino il loro sentimento come lotta contro l'estetica, poco importa. Quel loro sentimento può essere il contenuto morale di un'opera estetica. È la volontà del semplice, il disgusto di ogni esteriore ricchezza; insomma è l'orgoglio della modestia».

*Federica Pompejano*



Taverna per stazione di posta, ristoro e cambio cavalli di Trivento, veduta del cortile (ph. M. Vitiello).

«E lì si erge la casetta che, una volta, era nuova. Un cottage di un operaio costruito con il calcare della zona è diventato ora, pareti e tetto, di un gradevole grigio caldo, anche se un tempo era bianco crema. Nulla che disturbi la bellezza della regione del Costwold, tutto solido e ben fatto è stato sapientemente pianificato e ben proporzionato. C'è un delicato intaglio sulla arcata dell'ingresso, e ogni parte è ben curata: graziosa, un'opera d'arte un pezzo di natura. Niente meno di questo: nessun altro uomo avrebbe potuto fare di meglio considerando il suo gusto e la sua posizione.»

Con queste parole William Morris nel suo *Prospects of Architecture in Civilization*, del 1881, descrive con una narrativa piana e particolareggiata il legame ecologico profondo che stringe la dimensione temporale dell'architettura rurale al suo ambiente, ovvero a quel sistema di relazioni che viene tessuto dalle cose che si trovano all'interno di un luogo; un sistema che influisce su di esse e ne rimane a sua volta condizionato. D'altronde, nell'antichità i modi di costruire sono sempre stati

## SECTION II RURAL ARCHITECTURES AND ENVIRONMENTS

*«And there stands the little house that was once new. A workman's cottage built from local limestone has now turned a pleasant warm grey on its walls and roof, although it was once a creamy white. Nothing to disturb the beauty of the Cotswold region; everything solid and well-made has been expertly planned and well-proportioned. There is a delicate carving on the entrance arch, and every part is well cared for, gracefully, a work of art, a piece of nature. Nothing less than this: no other man could have done better considering his taste and position.»*

*With these words, William Morris, in his Prospects of Architecture in Civilisation, from 1881, describes with a clear and detailed narrative the profound ecological bond that binds the temporal dimension of rural architecture to its environment, or rather to that system of relationships that is woven by things found within a place; a system that influences them and is in turn conditioned by them. On the other hand, in ancient times, building was always based on empirical knowledge but attentive to understanding the natural disposition of places to welcome human settlement. The geological structure of the territory, which manifests itself in the morphological trend and nature of the terrain, the presence of the reliefs, the exposure of the slopes, the quality of the vegetation and the available construction material, in addition to the presence of water, were the elements that man took into consideration when choosing the site on which to establish his home. For these reasons, vernacular architecture has been interpreted as the product par excellence of environmental culture.*

*Under this representative capacity, the research that has developed around this theme delves into a series of themes connected to two great polarities typical of vernacular culture: the identity of architectural systems and the relational ties that connect the building unit to the social system and environmental, since it is from the composition of these focal points that the immense variability of the forms, materials, uses and state of conservation of this important cultural heritage can be explained. From these two great polarisations of investigation, the knowledge practices that are beginning to spread with ever greater capillarity among research institutions are derived. Of 'rural' architecture it is necessary, first of all, to make a significant cognitive effort, which allows us to trace lines of typification that enable us to understand the features of formal variability. Secondly, it is necessary to know how this heritage can be preserved. It is a question of understanding the directions to protect individual structures and identifying ways of compatible development of the territorial system within which these traditional elements constitute significant substances of the environmental fabric.*

*The contributions collected within this section reveal, with different nuances, these differences in investigation. However, attention to the systematisation of knowledge through recognising what has survived in rural architecture is the prevailing direction in current research. From reading the texts, it will also be seen that in every study, the artefact is never extrapolated from its context; even better its condition is always studied in relation to the evaluation of the whole systemic of which it is part.*

*The lines of research on the active protection of the rural environment are less represented by the proposed contributions. These are more extensive and less widespread investigations, which go beyond the mere constraints underlying a selective approach to conservative action and, for this reason, represent the new frontiers of study. Architecture and the rural environment cannot be made into a museum but need to be conserved jointly through the definition of "co-evolutionary" practices within which the objects that are to be preserved and the physical and society in which they live and interact continue to change harmoniously.*

Maria Vitiello

fondati su conoscenze empiriche, ma attente alla comprensione della naturale disposizione dei luoghi ad accogliere l'insediamento umano. La struttura geologica del territorio, che si manifesta nell'andamento morfologico e nella natura del terreno, la presenza dei rilievi, l'esposizione dei declivi, la qualità della vegetazione e del materiale costruttivo disponibile, oltre alla presenza dell'acqua, sono stati gli elementi che l'uomo ha tenuto in considerazione nello scegliere il sito nel quale impiantare la propria abitazione. Per tali ragioni, l'architettura vernacolare è stata interpretata come il prodotto per eccellenza della cultura ambientale.

In virtù di questa capacità rappresentativa, le ricerche che si sono sviluppate attorno a questo tema approfondiscono una serie di tematismi connessi a due grandi polarità proprie della cultura vernacolare: l'identità dei sistemi architettonici e i legami relazionali che connettono l'unità edilizia al sistema sociale e ambientale, poiché è dalla composizione questi punti focali che si può spiegare l'immensa variabilità delle forme, dei materiali, degli usi e dello stato di conservazione di questo importante patrimonio culturale.

Da queste due grandi polarizzazioni d'indagine discendono le pratiche di conoscenza che si stanno cominciando a diffondere con sempre maggiore capillarità fra gli enti di ricerca. Dell'architettura 'rurale', 'minore', 'senza nome' (com'è stata variamente appellata) è necessario, innanzitutto, muovere un grande sforzo conoscitivo, che consenta di poter tracciare delle linee di tipizzazione che consentano di comprendere le tratti di variabilità formale in relazione a determinate condizioni locali, d'uso e d'ambiente. In seconda istanza, è necessario comprendere i modi in cui questo patrimonio possa essere conservato. Si tratta di dover comprendere gli indirizzi da dare alla tutela delle singole strutture, ma anche di individuare delle guide di sviluppo compatibile del sistema territoriale all'interno del quale tali elementi tradizionali costituiscono sostanze significanti della trama ambientale.

I contributi che sono stati raccolti all'interno di questa sezione rivelano, con sfumature differenti, queste diversità d'indagine. L'attenzione alla sistematizzazione della conoscenza attraverso il riconoscimento e la catalogazione di quanto ad oggi è sopravvissuto dell'architettura rurale, tuttavia, sembra essere l'indirizzo prevalente nelle ricerche attuali. Dalla lettura dei testi si vedrà, pure, come in ogni ricerca il manufatto non è mai estrapolato dal suo contesto, non è mai considerato un elemento inerte rispetto a quanto lo circonda, ma la sua condizione è sempre studiata in rapporto alla valutazione dell'insieme sistemico di cui è parte.

Le linee di ricerca sulla tutela attiva dell'ambiente rurale sono meno rappresentate dai contributi proposti. Si tratta di indagini più estensive e meno diffuse, che oltrepassano il mero indirizzo vincolistico sotteso ad una impostazione selettiva dell'azione conservativa, e, per questo, rappresentano le nuove frontiere di studio. Perché l'architettura e l'ambiente rurale non possono essere musealizzati, ma hanno bisogno di essere conservati in maniera congiunta, attraverso la definizione di pratiche "co-evolutive" all'interno delle quali gli oggetti che si vogliono conservare e il contesto fisico e sociale nel quale vivono e interagiscono continuano a modificarsi armonicamente.

Maria Vitiello



Edificio nel paesaggio rurale a Cigognola, PV (ph. Valentina Cinieri).

L'edilizia di base, soprattutto in ambito rurale, è quella in cui è più evidente come l'architettura sia stata – ed è – prima di ogni altra cosa «luogo per abitare», ovvero dove si svolgono i «riti» della vita domestica, del lavoro, della gestione politica del potere, dello svago e del culto (B.P. TORSELLO, *Abitare*, 2008). Nelle varie epoche, i costruttori sono stati guidati da principi di utilità, durabilità e dai saperi a loro trasmessi: la tradizione. È così che, attraverso la memoria – intesa come patrimonio del passato – sono stati tramandati usi e costumi, da una generazione all'altra, costituendosi in vere e proprie regole (cfr. lemmi “memoria” e “tradizione” nel *Vocabolario della lingua italiana Devoto Oli*, 1987). L'individuo che costruiva un edificio agiva sulla base di un'idea astratta, «il tipo», presente nella propria «coscienza spontanea» (G. CANIGGIA, *Strutture dello spazio antropico*, 1981) e acquisita attraverso la conoscenza degli edifici in cui si era trovato o che aveva personalmente costruito. I fenomeni legati al mondo delle costruzioni non sono tuttavia statici: il tipo si è continuamente evoluto attraverso l'acquisizione di nuovi aspetti, di volta in volta sperimentati per

## EDIFICI E STRUTTURE RURALI

### SECTION III RURAL BUILDINGS AND STRUCTURES

*The vernacular building is the one in which it is most evident that architecture is a place to live, where the life ritual takes place (B.P. TORSELLO, Abitare, 2008). In various eras, builders have been guided by principles of utility, durability and the knowledge transmitted to them: tradition. This is how, through memory uses, and customs have been handed down from one generation to another, forming rules. The individual, who constructed a building, acted on an abstract idea, «the type», present in his spontaneous conscience (G. CANIGGIA, Strutture dello spazio antropico, 1981) and acquired through knowledge of the buildings in which he was found or that he had personally constructed. However, these phenomena are not static: the type has continuously evolved through the acquisition of new aspects, tested from time to time to solve specific problems and make improvements. In rural architecture there is a close correspondence between construction, function, and form; nevertheless, «Man's inertia [...] tends to preserve the form even when the utilitarian and primary purpose has ceased to exist» (G. PAGANO, G. DANIEL, Architettura rurale italiana, 1936).*

*In the pre-industrial period, in a subsistence economy, minimum effort contributed to adapting architecture to the land morphology and raw materials available within short distances. In this way, building typologies evolved with markedly local features, and built environments were developed to guarantee survival in specific climatic conditions and cultural and production factors (concentration or diffusion of settlements, sedentary nature linked to agriculture, periodic transhumances for breeding,...). This is how the close link with the context, shaped over long periods, has determined the perfect balance between rural architecture and its landscape.*

*The papers in this section deepen into the study of rural buildings and specific types of constructions, relating them to the broader themes of conservation of the identity heritage of local communities and protection of the environment, included in the more general expression of rural landscape, configured as «The shape that man, in the course and for the purposes of his productive activities [...] gives to the natural landscape» (E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, 1961). The presence of man, who initiates and looks after productive activities, creates «the most gigantic and qualifying Italian profile and design, that of fields and crops, drains and houses, open spaces and tree-lined areas» (A. EMILIANI, «L'immagine del lavoro», in Campagna e industria, L. Gambi ed., TCI), constituting to all intents and purposes a «cultural landscape» (UNESCO), within which the rural home takes on «value as expression of ecological solutions, economic situations, popular traditions, work relationships» (G. BARBIERI, L. GAMBI, La Casa rurale italiana, 1970).*

*The «anthropological caesura» of the Second World War in Italy, the rejection of the past lifestyles, the difficult road connections, and the scarcity of public services have led to the depopulation of rural territories, the interruption of environmental protection, the abandonment of tangible and intangible heritage, the increase in hydrogeological risk, the impoverishment of the sense of community. The recolonization attempts of the 1970s and 1980s did not generate a reactivation: the widespread idealization of the agricultural world produced a popular trend for rustic villas, cellars, brick arches, and imitation stone finishes,... which reflected what Andrea Emiliani well described as «tired, disoriented and aphasic aesthetics of the vernacular world» (Op. cit.). In recent years, with the renewed interest in the rural, which however combines the integration of new production styles with a technical-cultural transformation, the study of buildings, which necessarily integrates research on indirect sources and the survey of artifacts, provides important support for strategies of an, albeit partial, return, in which cultural permanence and related traditional practices can become a strategic resource for the development of marginal areas and the conservation of agricultural biodiversity.*

Valentina Cinieri

risolvere specifici problemi e apportare migliorie. Nell'architettura rurale sussiste una stretta corrispondenza fra costruzione, funzione e forma; ciononostante, «L'inerzia dell'uomo (che si chiama tradizione o eredità) tende effettivamente a conservare la forma anche quando lo scopo utilitario e primario ha cessato di esistere» (G. PAGANO, G. DANIEL, *Architettura rurale italiana*, 1936).

Nel periodo preindustriale, soprattutto con un'economia di sussistenza, il principio del minimo sforzo aveva spinto ad adattare le architetture alla morfologia dei luoghi e ad impiegare materie prime reperibili a breve distanza. Le comunità, utilizzando al meglio il proprio patrimonio territoriale, ne ricavano il massimo dei benefici. In questo modo, sono state create e si sono evolute tipologie costruttive a carattere marcatamente locale, con la realizzazione di ambienti edificati che garantissero la sopravvivenza in specifiche condizioni climatiche e in connessione a fattori culturali e produttivi (concentrazione o diffusione degli insediamenti, stanzialità legata all'agricoltura, periodiche transumanze per l'allevamento,...). È così che, lo stretto legame con il contesto, plasmato nel corso di lunghi periodi, ha determinato il perfetto equilibrio tra l'architettura rurale e il suo paesaggio.

I contributi che seguono approfondiscono lo studio degli edifici rurali e di specifiche tipologie di manufatti, mettendoli in relazione con i più ampi temi della conservazione del patrimonio identitario delle comunità locali e della tutela dell'ambiente, ricompresi nella più generale espressione di paesaggio rurale, configurato come «La forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive [...] imprime al paesaggio naturale» (E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, 1961). La presenza dell'uomo, che avvia e accudisce le attività produttive, crea «il più gigantesco e qualificante profilo e disegno italiano, quello dei campi e delle coltivazioni, degli scoli e delle case, degli spazi aperti e delle aree alberate» (A. EMILIANI, «L'immagine del lavoro», in *Campagna e industria*, a cura di L. Gambi, TCI), costituendo a tutti gli effetti un «paesaggio culturale» (UNESCO), all'interno del quale la «casa rurale» assume «valore come espressione di soluzioni ecologiche, di situazioni economiche, di tradizioni popolari, di rapporti di lavoro» (G. BARBIERI, L. GAMBI, *La casa rurale in Italia*, 1970).

La «cesura antropologica» del Secondo Dopoguerra in Italia, il rifiuto degli stili di vita del passato, i difficili collegamenti viari, la scarsità di servizi pubblici hanno portato al progressivo spopolamento dei territori rurali, con l'interruzione della salvaguardia ambientale, l'abbandono del patrimonio tangibile e intangibile, l'aumento del rischio idrogeologico, il depauperamento del senso di comunità. I tentativi di ricolonizzazione degli anni 1970-80 non hanno generato una riattivazione: la diffusa idealizzazione del mondo agricolo ha prodotto una tendenza popolare per villette rustiche, cantinette, archetti in mattoni e finiture in finta pietra,... che riflettevano ciò che Andrea Emiliani ben descriveva come «stanca, spaesata e afasica estetica del mondo vernacolare» (Op. cit.). In questi ultimi anni, con il rinnovato interesse nei confronti del rurale, che tuttavia affianca l'integrazione dei nuovi stili produttivi ad una trasformazione tecnico-culturale, lo studio sugli edifici, che necessariamente integra ricerche su fonti indirette e il rilievo dei manufatti, fornisce un importante supporto per le strategie di un, seppur parziale, ritorno, in cui le permanenze culturali e le relative pratiche tradizionali possono diventare risorsa strategica per lo sviluppo delle aree marginali e la conservazione della biodiversità agricola.

Valentina Cinieri



Scorcio con una tradizionale "cascina" annessa al borgo di Senarega, Valbrenna, GE (ph. Valentina Cinieri).

Tra XIX e XX secolo, studi e riflessioni critiche sull'architettura rurale si sono sviluppati declinandosi secondo le diverse prospettive dei ricercatori (antropologi, geologi, architetti...) e dei contesti storico-culturali di riferimento. Come evidenzia B. Messeri nel suo contributo, la variegata terminologia attribuita risalta le differenti accezioni e sfumature di una ricerca sempre in progressione. L'esordio delle indagini sistematiche sul rurale può essere individuato in età napoleonica, sulla scia degli studi dell'*Académie Celtique* di Parigi (1805), allo scopo di conoscere costumi e condizioni abitative delle plebi rurali. Nel 1811 G. Scopoli, direttore generale della Pubblica istruzione del Regno d'Italia, avviò, con il concorso di esperti, una campagna di rilevamento su usi, arti e tradizioni popolari coeve nel Regno. Con la Restaurazione gli studi proseguirono assumendo carattere demografico ed economico-sociale, gettando le basi per le più mature inchieste politiche postunitarie di A. Bertani e S. Jacini (1877-1885), fino al censimento ISTAT del 1934, che classificava le case rurali dal punto di vista tecnico e igienico-sanitario. I primi grandi eventi pubblici (e.g. *Mostra Etnografica*

## PROGRESSI NELLA RICERCA SULL'ARCHITETTURA RURALE

## SECTION IV PROGRESS IN RURAL ARCHITECTURE RESEARCH

*Studies on rural architecture developed according to the different perspectives of researchers (anthropologists, geologists, architects...) and the historical-cultural background, between the 19th and 20th centuries. The varied terminology highlights the various meanings attributed to rural architecture as Messeri highlights in her paper. The beginning of systematic investigations into the rural can be dated back to the Napoleonic epoch, in the wake of the studies of the Académie Celtique in Paris (1805), to understand the customs and living conditions of the rural plebs. Scopoli, general director of public education of Regno d'Italia, started a survey on coeval customs, arts, and popular traditions with the help of experts (1811). The studies continued in the Restoration period, but with a demographic and economic-social nature, laying the basis for the more mature post-unification political investigations by Bertani and Jacini (1877-85). The first important events (e.g. "Sicilian Ethnographic Exhibition" in Palermo 1891-92; the exhibition of Italian Ethnography in Rome 1911) showed the diversity of popular customs, in the Positivism cultural background, which not consider only the great historical events, also included the ordinary life and the "myth of the savage". The exhibition "Rustic Architecture", by Piacentini, Giovannoni, and Ballio-Morpurgo (1921), proposed a pedagogical role in "everyday" art, highlighting the propulsive role of the values of modesty and simplicity recognizable in rustic architecture, encouraging criticism regarding the influence of traditional building on contemporary architecture. At the end of the 1930s, rural architecture was becoming a starting point for new design orientations, especially for its functional coherence. The investigations of Pagano and Daniel within the VI Triennale of Milan (1936) were in this perspective, contrary to the more recent and similar catalog of the exhibition "Architecture without Architects" by B. Rudofsky (New York, 1964), who had taken a deliberately informative approach, more anthropological than architectural. The human geography research on "rural homes in Italy" by Biasutti, Barbieri, and Gambi has directed the studies toward a more current concept of the rural, recognizing the house as a cultural value, as an expression of ecological, economic solutions, popular traditions, work relationships, in the building-landscape (agrarian) system and socio-economic context. When, starting from the end of the 1960s, regret arose in Italy for a rural and popular world which, after having been rejected after the Second World War, as a symbol of poverty, was perceived as the bearer of lost moral values, we began to develop the desire for recolonization. So, in the 1970-80 period documentation initiatives of the rural world multiplied, without actual reactivation results. At that time, there was a proliferation of ethnographic museums, with collections of tools often without critical study, piled up in empty rural buildings, thus deluding themselves into encouraging the return to a historical identity and a new sense of community. During the 1990s-2000s, a new interest spread with research on sustainability, including «Architecture without systems» too (P. DAVOLI, 1993). It was clear that the reuse of rural buildings would have strong potential: recycling of existing structures, less consumption of land, raw materials, and energy, landscape protection, and greater historical-social identity, thus including the three meanings of sustainability (environmental, economic, social). Studies for energy efficiency, reuse, and conservation of historical rural heritage have proliferated as the bibliography demonstrate. Since 2008, the crisis of the development model which had led to the polarization of services and the economy in large urban centers has led to studies, research, and political strategies (national and European) that have given a central role to rural territories. The Covid-19 emergency has accelerated the ongoing phenomena. This is highlighted by the vocation of national and community policies and related programs (PSR, Interreg, LEADER, SNAI, investment 3.2 in PNRR), in which the agro-pastoral sector has taken on a key role both as a possible economic driving force, both for environmental care and prevention. In this background, the research on rural construction, now with innovative methods, remains fundamental support.*

Valentina Cinieri

*Siciliana" a Palermo 1891-92; Esposizione di etnografia italiana a Roma, 1911), avevano scopi illustrativi della diversità dei costumi popolari, fondati su una concezione positivista della storia, la quale non limitandosi a considerare solo i grandi eventi, includeva anche i canti del popolo e la mitologia del selvaggio. La mostra "L'architettura rustica", curata da M. Piacentini, G. Giovannoni e V. Ballio-Morpurgo all'interno della Cinquantennale romana (1921), proponeva un ruolo pedagogico sull'arte "di tutti i giorni", mettendo in evidenza il ruolo propulsivo dei valori di modestia e semplicità riconoscibili nell'architettura rurale e "paesana", priva di false strutture, incoraggiando la critica riguardo l'influenza delle forme tradizionali sull'architettura contemporanea. Alla fine degli anni Trenta, l'architettura rurale stava divenendo spunto per nuovi orientamenti progettuali, soprattutto per la coerenza funzionale delle sue costruzioni. In quest'ottica erano le indagini di G. Pagano e G. Daniel all'interno della VI Triennale di Milano (1936), contrariamente al più recente e apparentemente simile catalogo della mostra "Architecture without architects" di B. Rudofsky (Museo d'Arte Moderna, New York, 1964), che aveva assunto un approccio deliberatamente divulgativo, più antropologico che architettonico. Le ricerche di geografia umana sulle "dimore rurali in Italia" di R. Biasutti, G. Barbieri, L. Gambi hanno indirizzato gli studi verso un concetto del rurale più attuale, riconoscendo alla casa un valore culturale, poiché espressione di soluzioni ecologiche, economiche, tradizioni popolari, rapporti di lavoro, nel sistema edificio-paesaggio (agrario) e contesto socio-economico.*

*Quando, a partire dalla fine degli anni Sessanta, in Italia si manifestò il rimpianto per un mondo rurale e popolare che, dopo essere stato rifiutato nel Secondo dopoguerra, in quanto simbolo di povertà, fu percepito come portatore di valori morali perduti, si iniziò a sviluppare volontà di ricolonizzazione. Fu così che nel periodo 1970-80 si sono moltiplicate iniziative di documentazione del mondo rurale, senza effettivi risultati di riattivazione. È il momento della proliferazione dei musei etnografici, con collezioni di oggetti e utensili spesso prive di catalogazione e studio critici, ammassate in edifici rurali vuoti, illudendosi così di favorire il ritorno ad un'identità storica e ad un nuovo senso di comunità.*

*Nel corso degli anni 1990-2000 un nuovo interesse si è diffuso con le ricerche in tema di sostenibilità, includendo le «Architetture senza impianti» (P. DAVOLI, 1993). Si è compreso che il recupero dell'edilizia rurale avrebbe avuto forti potenzialità: riciclo di strutture esistenti, riduzione del consumo di suolo, di materie prime ed energia, tutela del paesaggio, maggiore identità storico-sociale ai luoghi, includendo così le tre accezioni di sostenibilità (ambientale, economica, sociale). Si sono moltiplicati studi su efficientazione energetica e adattamento a nuovi usi, rinnovate esigenze, conservazione del patrimonio storico, come testimonia l'ampia bibliografia del settore. Inoltre, dal 2008, la crisi del modello di sviluppo che aveva portato alla polarizzazione dei servizi e dell'economia nei grandi centri urbani ha condotto a studi, ricerche e strategie politiche, nazionali e regionali, che hanno rimesso al centro i territori rurali; l'emergenza Covid-19 ha accelerato i fenomeni in atto. Ad evidenziarlo è la vocazione di politiche nazionali e comunitarie e relativi programmi (Programmi di Sviluppo Rurale, Interreg, LEADER della Rete Rurale Nazionale, Strategia Nazionale delle Aree Interne, investimento 3.2 del PNRR), in cui il settore agrosilvopastorale ha assunto un ruolo chiave sia come possibile volano economico, sia per la cura e la prevenzione ambientale, un contesto in cui la ricerca sull'edilizia rurale - con metodi innovati - permane un supporto fondamentale.*

Valentina Cinieri



Struttura lignea di copertura di un'abitazione tradizionale ad Argirocastro, Albania (ph.Federica Pompejano, 2015).

Negli ultimi anni, si è osservato un crescente e rinnovato interesse per i territori rurali. Un esempio significativo di questa tendenza è la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) avviata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale. Questa politica nazionale innovativa mira a contrastare la marginalizzazione e il declino demografico delle aree interne del Paese. In parallelo, l'iniziativa recente "Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" (M1C3 - Investimento 2.2), finanziata nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si propone di avviare un ampio e sistematico processo di identificazione, conservazione e valorizzazione di edifici rurali storici e di tutela del paesaggio rurale, in linea con gli obiettivi di protezione del patrimonio culturale e di sostegno ai processi di sviluppo locale.

Nonostante l'importanza dell'identificazione e del censimento, questi rappresentano solo un primo passo nel vasto processo di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale che vede, nel progetto di conservazione e restauro dell'architettura rurale, un momento di fondamentale importanza.

## CONSERVAZIONE E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA RURALE

## SECTION V CONSERVATION AND RESTORATION OF RURAL ARCHITECTURE

*Recently, In recent years, there has been a growing and renewed interest in rural areas. A significant example of this trend is the National Strategy for Inner Areas (SNAI), initiated by the Agency for Territorial Cohesion. This innovative national policy aims to combat the marginalisation and demographic decline of the country's inner areas. Similarly, the recent initiative "Protection and Enhancement of Rural Architecture and Landscape" (M1C3 - Investment 2.2), funded under the National Recovery and Resilience Plan, seeks to launch a comprehensive and systematic process of identification, conservation, and enhancement of historic rural buildings and the protection of the rural landscape, in line with the objectives of cultural heritage protection and support for local development processes.*

*Identification and census are only the first steps in the broad process of preserving and enhancing rural architecture, which reaches a pivotal point in conservation and restoration projects. Many rural buildings and agricultural structures experience abandonment and deterioration, often compromising their typological and constructive features and their interaction with the environment. Therefore, interventions must recognise and update the intrinsic values of these architectural heritage, linked to local context, community memory, and their conservation state. Conservation and restoration should ensure the future transmission of these fragile artefacts, since they bear witness to expressions of individual and collective life, representing tangible and intangible traces of the material culture of various communities in a specific territory.*

*The needs of safeguarding and preserving require an in-depth knowledge of these artefacts, achieved through careful observation of the characteristics and construction elements, as well as special attention to oral sources where available, given the difficulty of finding historiographical information. The rural artefact is thus the primary source of information. It is itself a historical document, possessing a strong socio-cultural and material value, in addition to important intrinsic qualities that can be resources for the sustainable development of the territory in which it is located. The phases of understanding and interpreting the distinctive signs of construction techniques, structural damages, and material degradation are therefore fundamental, as when executed with care, they positively influence the design choices and the outcome of conservation and enhancement operations.*

*This section thus collects seven contributions that examine studies and research on the conservation and restoration of rural architecture in various Italian regions, highlighting peculiarities related to the conservation of both physical structures and their cultural significance. The case studies proposed by different authors belong to various Italian regions such as Tuscany, Sicily, Apulia, Emilia-Romagna, and Piedmont, each clarifying unique conservation challenges and strategies.*

*Iole Nocerino addresses the topic of farmhouses known as 'Leopoldine' in the Val di Chiana, Tuscany. These farmhouses, dating back to the 18th and 19th centuries, embody the agricultural advancements initiated by Pietro Leopoldo di Lorena. The text outlines the risks arising from abandonment and inappropriate*

Numerosi edifici rurali e strutture agricole hanno subito un graduale processo di abbandono e deterioramento, accompagnato da trasformazioni che ne hanno compromesso le caratteristiche tipologiche e costruttive, nonché la loro interazione con l'ambiente circostante. Pertanto, ogni intervento su queste architetture deve riconoscerne e attualizzarne i valori intrinseci, strettamente legati al contesto locale, alla memoria e alla realtà delle comunità, nonché al loro stato di conservazione. Ogni azione di conservazione e restauro dovrebbe partire da questa premessa, per garantire la trasmissione futura di manufatti fragili che abbiamo solo temporaneamente ereditato. Questi manufatti testimoniano espressioni di vita individuale e collettiva, rappresentando tracce tangibili e intangibili della cultura materiale di diverse comunità in uno specifico territorio.

Le esigenze della tutela e del recupero richiedono una conoscenza approfondita di questi manufatti che passa attraverso un'attenta osservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi, nonché attraverso una particolare attenzione alle fonti orali laddove reperibili, data la difficoltà di rinvenire informazioni storiografiche. Il manufatto rurale è quindi la principale fonte di informazioni. Esso stesso è documento storico, possedendo una forte valenza socioculturale e materiale, oltre a importanti qualità intrinseche che possono essere risorse per lo sviluppo sostenibile del territorio in cui si colloca. Le fasi di conoscenza e interpretazione dei segni distintivi della tecnica costruttiva, dei dissesti strutturali e del degrado dei materiali sono quindi fondamentali, poiché se eseguite con cura, influenzano positivamente le scelte progettuali e l'esito delle operazioni di conservazione e valorizzazione.

In questa sezione, sono raccolti sette contributi che esaminano studi e ricerche sulla conservazione e il restauro dell'architettura rurale in varie regioni italiane, evidenziando le peculiarità inerenti alla conservazione delle strutture fisiche e del loro significato culturale. I casi studio proposti appartengono a diverse regioni italiane, tra cui Toscana, Sicilia, Puglia, Emilia-Romagna e Piemonte, ciascuno chiarendo sfide e strategie di conservazione uniche.

Iole Nocerino affronta il tema dei casali denominati 'Leopoldine' nella Val di Chiana, in Toscana. Questi casali, risalenti ai secoli XVIII e XIX, incarnano i progressi agricoli avviati da Pietro Leopoldo di Lorena. L'autrice delinea i rischi derivanti dall'abbandono e dai metodi di restauro inappropriati, promuovendo pratiche di conservazione rispettose dei materiali e delle tecniche tradizionali. Inoltre, il testo evidenzia come l'integrazione di queste strutture nei paesaggi agricoli contemporanei sia un aspetto di fondamentale importanza al fine di preservarne i valori storici e culturali.

Chiara Circo e Deborah Sanzaro pongono l'attenzione sull'architettura rurale degli insediamenti di Leonforte (Enna) e Petralia Soprana (Palermo), in Sicilia. Circo studia in dettaglio due edifici rappresentativi di questi insediamenti proponendo un'analisi delle criticità e delle potenzialità di queste strutture all'interno di un'ipotesi progettuale di conservazione finalizzata al riuso residenziale. Sanzaro esamina l'abbandono e il suo impatto sui valori relazionali tra individui, comunità e luoghi, evidenziando i rischi per la conservazione del patrimonio culturale.

*restoration methods, promoting conservation practices that respect the original materials and techniques. Moreover, the author emphasises how integrating these structures into contemporary agricultural landscapes is crucial to preserving their historical and cultural values.*

*Chiara Circo and Deborah Sanzaro focus on the rural architecture of the settlements of Leonforte (Enna) and Petralia Soprana (Palermo), in Sicily. Circo studies in detail two representative buildings of these settlements, proposing an analysis of the criticalities and potentials of these structures within a conservation project hypothesis aimed at residential reuse. Sanzaro, on the other hand, presents an analysis of the abandonment phenomenon and how it has affected the relational values between individuals, communities, and places, posing significant risks to the conservation of cultural heritage on a territorial scale.*

*The integration of the architectural conservation project into the environmental context and the enhancement of rural architectural artefacts in contemporary socio-economic and environmental contexts is the theme addressed by the text proposed by Buondonno and Nardone Aggiutorio. They present an in-depth analysis of the conservation and restoration project of the fortified farmhouse Cicella and the traditional “lammie” in the Archidamo III agricultural estate, located between the municipalities of Manduria (TA) and Francavilla Fontana (BR) in Apulia, Italy.*

*Raniolo and Macca suggest possible conservation strategies for the “Pancari” wine press, a particular historic rural building used for wine production in the Acate Valley, located in the province of Catania, Sicily. The authors emphasise the importance of preserving rural architectural heritage as a means of transmitting local cultural identity to promote sustainable development within a broader framework of landscape preservation. By activating a network of cultural routes in which this heritage can be inserted, the authors propose the integration of the still-existing wine presses into a cohesive cultural system that promotes sustainable tourism and cultural heritage education.*

*The text proposed by Beltramo, Bovo, and Papa is instead focused on documenting and studying rural architectural heritage in Rueglio, in the Chiusella Valley, Piedmont. The authors underline the importance of preserving rural architectural heritage as a fundamental expression of the local community's culture and its relationship with the territory. Moreover, the detailed analysis of the house Ka' D-Mezanis offers an in-depth understanding of the historical development and construction characteristics of the building and its role in the broader context of the rural architecture of Valchiusella.*

*Finally, Manlio Montuori examines the 2012 earthquake's impact on Emilia-Romagna's rural architectural heritage and the subsequent recovery efforts. The earthquake increased civil awareness about protecting this heritage, leading to significant initiatives among which the issuing of the Emilia-Romagna Regional Law No.16/2012 was crucial in guiding post-earthquake reconstruction whilst regulating the conservation and restoration of traditional buildings. In fact, the law allowed modifications for seismic improvements without compromising the landscape's visual integrity, promoting traditional materials and techniques for dynamic conservation.*

Federica Pompejano

L'integrazione del progetto di conservazione architettonica nel contesto ambientale e la valorizzazione del manufatto architettonico rurale nei contesti socioeconomici e ambientali contemporanei, è il tema affrontato dal testo proposto da Buondonno e Nardone Aggiutorio. Gli autori presentano un'analisi approfondita del progetto di conservazione e restauro della Masseria fortificata Cicella e delle tradizionali “lammie” pugliesi nell'azienda agricola Archidamo III, situata tra i comuni di Manduria (TA) e Francavilla Fontana (BR) in Puglia, Italia.

Raniolo e Macca suggeriscono possibili strategie di conservazione per il palmento “Pancari”, un particolare edificio rurale storico utilizzato per la produzione di vino nella valle di Acate, situata nella provincia di Catania, in Sicilia. Gli autori sottolineano l'importanza di conservare il patrimonio architettonico rurale come mezzo per la trasmissione dell'identità culturale locale col fine di promuovere lo sviluppo sostenibile all'interno di un più ampio quadro di preservazione del paesaggio. Attraverso l'attivazione di una rete di percorsi culturali nei quali questo patrimonio può essere inserito, gli autori propongono l'integrazione dei palmenti ancora esistenti in un sistema culturale coeso che si faccia promotore di turismo sostenibile e educazione al patrimonio culturale.

Il testo proposto da Beltramo, Bovo e Papa è invece incentrato sulla documentazione e lo studio del patrimonio architettonico rurale a Rueglio, nella Valle Chiusella, in Piemonte. Gli autori sottolineano l'importanza di tutelare il patrimonio architettonico rurale come espressione fondamentale della cultura della comunità locale e del suo rapporto con il territorio. Inoltre, l'analisi dettagliata della casa Ka' D-Mezanis offre un'approfondita conoscenza e comprensione dello sviluppo storico e dei caratteri costruttivi dell'edificio e del suo ruolo nel contesto più ampio dell'architettura rurale della Valchiusella.

Infine, Manlio Montuori analizza gli effetti del terremoto del 2012 in Emilia-Romagna sul patrimonio architettonico rurale e i successivi interventi di recupero e conservazione. Secondo Montuori, il terremoto aumentò la consapevolezza dell'importanza di tutelare questo patrimonio fragile, portando all'approvazione della Legge Regionale Emilia-Romagna n.16/2012 per la regolamentazione degli interventi di miglioramento sismico sugli edifici rurali, nel rispetto dell'integrità visiva del paesaggio rurale circostante e nell'ottica di una conservazione consapevole e dinamica di questo patrimonio architettonico.

Federica Pompejano



Mulino abbandonato immerso nella vegetazione a Cabella Ligure (AL) (ph. Marta Casanova).

La sezione “Patrimonio Rurale: Rischio e Vulnerabilità” analizza in modo approfondito le sfide che il patrimonio rurale deve affrontare, con particolare attenzione ai rischi legati ai cambiamenti climatici, all’abbandono delle terre agricole e alla perdita delle tecniche tradizionali di costruzione e gestione del territorio. Il patrimonio rurale comprende non solo edifici e strutture architettoniche, ma anche infrastrutture agricole, tecniche di gestione del suolo e dell’acqua e conoscenze tradizionali tramandate di generazione in generazione. Questi elementi contribuiscono a definire l’identità culturale di un territorio e svolgono un ruolo cruciale nella conservazione del paesaggio. Pur non potendo fornire un quadro esaustivo, la sezione identifica molteplici rischi e vulnerabilità a cui il patrimonio rurale è sottoposto. Un primo aspetto che emerge da tutti i paper è il progressivo spopolamento e il conseguente abbandono delle aree rurali, che è il preludio dell’assenza di manutenzione, causa di degrado fisico spesso accompagnato dal sopravvento della vegetazione sulle architetture rurali che porta anche a un più rapido deterioramento delle strutture.

## PATRIMONIO RURALE: RISCHIO E VULNERABILITÀ

## SECTION VI RURAL ARCHITECTURE: RISK AND VULNERABILITY

*The section "Rural Architecture: Risk and Vulnerability" thoroughly addresses the challenges faced by rural heritage, focusing on risks associated with climate change, the abandonment of agricultural lands, and the loss of traditional construction and land management techniques. Rural heritage includes not only buildings and architectural structures but also agricultural infrastructure, soil and water management techniques, and traditional knowledge passed down through generations. These elements contribute to defining the cultural identity of a territory and play a crucial role in landscape conservation.*

*Although not exhaustive, the section identifies multiple risks and vulnerabilities that rural heritage faces. A primary concern emerging from all papers is the progressive depopulation and consequent abandonment of rural areas, leading to a lack of maintenance, physical degradation, and the overgrowth of vegetation on rural structures, which accelerates the deterioration of the buildings. The second significant risk factor, noted by all authors, is climate change. Increasingly frequent extreme weather events, such as torrential rains, soil erosion, and the rise in frequency and intensity of floods, as well as periods of drought, threaten the stability and conservation of rural structures. The final common risk factor identified is the loss of knowledge of traditional construction techniques. The failure to transmit this knowledge and skills to new generations since the second half of the 20th century has often made it difficult to preserve and restore rural buildings using traditional methods.*

*It is evident in most section papers that the lack of regulations and adequate financial support represents an additional obstacle to the conservation of rural architectures. Non-traditional interventions and transformations, identified in several papers, pose further risks to the conservation of rural architectures. These transformations not only impact the perception of rural architectures by altering traditional structural concepts but also compromise their preservation, increasing risks such as seismic vulnerability. Two papers discussing rural earthen architectures highlight that these structures are often perceived as archaic and of low historical significance, which significantly contributes to the lack of interest in their conservation. Beyond identifying risks, the papers present possible solutions, emphasizing the need for conservation action at the landscape scale rather than focusing solely on individual architectural elements. The role of participatory actions and community involvement at various levels is crucial in raising awareness of rural heritage. Addressing the loss of knowledge of traditional construction techniques, which hampers conservation efforts, can be achieved by referring to operational guidelines and recovery manuals that guide designers and builders in their activities. Several studies in the section also highlight the need for a census of rural architectures to account for and document the risks and vulnerabilities of these structures, thereby guiding planning and prioritizing interventions.*

Marta Casanova

Il secondo fattore di rischio considerato da tutti gli autori come significativo sono i cambiamenti climatici; eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti, come piogge torrenziali, l'erosione del suolo e l'incremento della frequenza e dell'intensità di fenomeni alluvionali da un lato e periodi di siccità dall'altro mettono a rischio la stabilità e la conservazione delle strutture rurali. L'ultimo fattore di rischio che è individuato in tutti i paper della sezione è la perdita di conoscenza delle tecniche costruttive tradizionali; la mancata trasmissione di queste conoscenze e competenze alle nuove generazioni, già dalla seconda metà del XX secolo, ha reso in molti casi difficile la conservazione e il restauro degli edifici rurali secondo metodi tradizionali.

È evidente, nella maggior parte dei paper della sezione, che la mancanza di normative e di un adeguato supporto finanziario rappresentino un ulteriore ostacolo alla conservazione delle architetture rurali. Gli interventi e le trasformazioni non rispettose delle tecniche costruttive tradizionali sono l'ultimo fattore individuabile in diversi paper come rischio per la conservazione delle architetture rurali. Tali trasformazioni, oltre ad avere impatti rilevanti per la percezione delle architetture rurali, alterando le concezioni strutturali tradizionali, ne compromettono la conservazione, aumentando per esempio il rischio in caso di eventi sismici. Due paper affrontando il tema delle architetture rurali in terra, sottolineano che spesso sono percepite come arcaiche e di scarso valore e evidenziano che tale percezione contribuisce alla mancanza di interesse per la loro conservazione.

Oltre all'identificazione dei rischi i paper presentano possibili soluzioni partendo dalla necessità di un'azione conservativa a scala paesaggistica e non limitata a singole emergenze architettoniche. È chiaro il ruolo che azioni partecipative e di coinvolgimento della popolazione a vari livelli potrebbero avere per aumentare la consapevolezza verso il patrimonio rurale. Il problema della perdita di conoscenza delle tecniche costruttive tradizionali, che inficia i processi di conservazione, potrebbe essere affrontato ripartendo dalle indicazioni operative e dai manuali di recupero che possono guidare progettisti e costruttori nelle loro attività. Diversi studi della sezione evidenziano inoltre la necessità di realizzare un censimento delle architetture rurali che tenda in conto e registri i rischi e le vulnerabilità di queste architetture al fine di indirizzare la pianificazione e gli interventi prioritari.

Marta Casanova

# SEZIONE VII



Nel corso degli ultimi decenni il paesaggio ha assunto un ruolo sempre più importante nel campo della tutela del patrimonio culturale, poiché ad esso è stata riconosciuta tra la natura di bene collettivo, fondamentale per il benessere dell'individuo e della popolazione che in esso si ritrova. Com'è noto, l'affrancamento della componente estetica della "bellezza panoramica" quale elemento discriminante per il riconoscimento del paesaggio come bene culturale si realizza con la ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio, adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente il 19 luglio del 2000 ed ufficialmente sottoscritta a Firenze il 20 ottobre dello stesso anno. È attraverso questo documento che non solo viene sancito il ruolo attivo dei paesaggi (siano essi di straordinaria bellezza, quotidiani o degradati) nella formazione identitaria della comunità che li abita, ma è sollecitata la sensibilizzazione dell'intera comunità locale, la quale è chiamata ad una partecipazione attiva nel riconoscimento delle strategie d'intervento per la loro conservazione, il recupero e la valorizzazione.

# PAESAGGI RURALI E ITINERARI CULTURALI

Tratturo Castel di Sangro - Lucera, Pianta del Regio Tratturo, 3 giugno 1810, Archivio di Stato di Foggia, Reintegra dei Tratturi, Atl 2.

## SECTION VII

### RURAL LANDSCAPES AND CULTURAL ITINERARIES

*Over the last decades, the landscape has taken on an increasingly important role in the field of the protection of cultural heritage. It has been recognised as a collective good, fundamental for the well-being of the individual and the population that finds itself in it.*

*As is known, the emancipation of the aesthetic component of "panoramic beauty" as a discriminating element for the recognition of the landscape as a cultural asset is achieved with the ratification of the European Landscape Convention. It is through this document that not only is the active role of landscapes in the identity formation of the community that inhabits them established but the awareness of the entire local community is encouraged, which is called to active participation in the recognition of intervention strategies for their conservation, recovery and valorisation.*

*Within these new dynamics, the landscape palimpsest is beginning to convey a series of historical and geographical studies that are increasingly attentive to the observation of the rural component, both in the biotic and architectural dimensions. This (ruralità) is made up of a stratification of elements relating to agricultural and livestock practices, which, over time, have shaped large parts of the territory and have intertwined with how the populations have travelled and experienced it.*

*For correct decoding of these polysemous complexities of rural realities, the methodological-cognitive structure developed in the field of landscape archaeology can be of great support. This is not only for the in-depth analysis relating to the characteristics of peasant dwellings or aimed at understanding the dynamics of growth of spontaneous villages but also for the recomposition of the dynamic process of stratifications of use and material. It is a methodology that can be applied to the different components of the territory and, therefore, to everything that includes the agricultural structure and the practice of breeding. The cadastral parcelling, the hydraulic arrangements of the canals, the tree-lined networks and those of rural roads on a small or large scale, such as those used for the transhumance of herds, have a profound and lasting impact on the landscape. Together with the buildings, traces of these uses are found in the territories. Deposited by time, the remains can be discovered and identified through a series of historical-geographical investigations, developed both on a cartographic basis and on direct reconnaissance, thus becoming a driving force for the valorisation of the rural landscape.*

*Questioning the rural landscape in terms of cultural heritage to be preserved, therefore, means setting as the first objective the planning of a knowledge process which, following the regressive method, leads to the reconstruction of the historical phases of use and modification, which, over time they alternate in the territory, imprinting their forms on the landscape. Subsequently, those historical ties that hold local communities together in the same territory must be identified and recomposed. Finally, we must seek the reconstruction of that identity physiognomy of the landscape, which is at the basis of the formation of those cultural itineraries strongly desired by the European community and which tend*

All'interno di queste nuove dinamiche, il palinsesto paesaggistico sta cominciando a convogliare una serie di studi storici e geografici sempre più attenti all'osservazione della componente rurale, sia nel campo della dimensione biotica sia in quello della dimensione architettonica. Questa (la ruralità), infatti, si compone di una stratificazione di elementi relativi a pratiche agricole e zootecniche che nel tempo hanno plasmato ampie parti di territorio e si sono intrecciate con i modi attraverso i quali le popolazioni lo hanno percorso e vissuto.

Per una corretta decodificazione di queste complessità polisemiche proprie realtà rurali può essere di grande sostegno la struttura metodologico-conoscitiva sviluppata nel campo dell'archeologia del paesaggio. Ciò, non solo per gli approfondimenti relativi alle caratteristiche delle dimore contadine, o rivolte alla comprensione delle dinamiche di accrescimento dei villaggi spontanei, ma anche alla ricomposizione del processo dinamico delle stratificazioni d'uso e di materia. Si tratta di una metodologia che può essere applicata alle diverse componenti del territorio quindi pure a tutto ciò che comprende la struttura agraria, oltre che la pratica dell'allevamento. La parcellizzazione catastale, le sistemazioni idrauliche dei canali, le reti delle alberate e quelle della viabilità campestre, sia alla piccola sia alla grande scala, come quella impiegate per la transumanza degli armenti, incidono nel paesaggio in maniera profonda e duratura. Unitamente agli edifici, le tracce di tali usi, si ritrovano nei territori. Depositate dal tempo, le permanenze possono essere scoperti e identificati attraverso una serie di indagini storico-geografiche, sviluppate sia su base cartografica, sia su ricognizioni dirette, quindi divenire volano per una valorizzazione del paesaggio rurale.

Interrogarsi sul paesaggio rurale in termini di patrimonio culturale da preservare, significa, quindi, porsi come primo obiettivo la programmazione di un processo di conoscenza che, seguendo il metodo regressivo, conduca alla ricostruzione delle fasi storiche di uso e modificazione che nel corso del tempo si sono avvicinate nel territorio, imprimendo nel paesaggio le loro forme. Successivamente, dovranno essere individuati e ricomposti quei legami storici che tengono unite le comunità locali al medesimo territorio. Infine, va ricercata la ricostruzione di quella fisionomia identitaria del paesaggio, che è alla base della formazione di quegli itinerari culturali voluto fortemente dalla comunità europea, che tendono a ricomporre i frammenti di quel sistema territoriale oramai del tutto decontestualizzati.

La struttura del sistema di catalogazione e di identificazione di questo patrimonio culturale è esplorata nei contributi presenti nella sezione. Da tali contributi emergono una serie di importanti riflessioni in merito alle metodologie da adottare per l'individuazione delle componenti, in merito alla processo di partecipazione delle popolazioni locali e a quello di conservazione di tali sedimenti storici; frammenti che non possono essere salvaguardati in maniera isolata, ma che hanno bisogno di essere inquadrati all'interno di un organico progetto di conservazione dei sistemi sociali e infrastrutturali che li hanno generati.

Rispetto al tema della valorizzazione del paesaggio rurale, lo strumento degli itinerari culturali, così come è stato pensato dal Consiglio d'Europa, costituisce, quindi, un dispositivo

*to recompose the fragments of that territorial system which are now wholly de-contextualised.*

*The structure of this cultural heritage's cataloguing and identification system is explored in the contributions in the section. From these contributions emerge a series of essential reflections regarding the methodologies to be adopted for the identification of the components, regarding the process of participation of local populations and that of conservation of these historical sediments, fragments that cannot be safeguarded in isolation but which need to be framed within an organic project of conservation of the social and infrastructural systems that generated them.*

*Concerning the theme of valorising the rural landscape, the tool of cultural itineraries, as the Council of Europe conceived them, therefore constitutes a fundamental device for disseminating knowledge and sharing a heritage that is alive. These represent "a journey through space and time"; they are proposed as photographic filters, paths for a guided landscape reading.*

*The historical routes of transhumance, for example, and as can be verified in the reflections proposed in the contributions that follow, constitute ancient cultural itineraries which today can become tools for valorising the territories they cross.*

Maria Vitiello

fondamentale per la divulgazione della conoscenza e per la condivisione di un patrimonio che è vivo. Questi, infatti, rappresentano "un viaggio nello spazio e nel tempo", si propongono come filtri fotografici, come dei percorsi per una lettura guidata del paesaggio.

Le vie storiche della transumanza, ad esempio, e come si potrà verificare nelle riflessioni proposte nei contributi che seguono, costituiscono dei 'filii rossi', sono degli itinerari culturali antichi che oggi possono divenire degli strumenti di valorizzazione dei territori che attraversano, mediante i quali le comunità, e gli ospiti che vi si fermano, riescono a comprendere e rivivere le culture messe a sistema da questi sistemi paesaggistici, attraverso la pratica del cammino e della pastorizia.

Maria Vitiello



Rilievo geometrico manuale dell'abitazione Nesip Skenduli, Sito UNESCO di Argirocastro, Albania (ph. Federica Pompejano, 2011).

La sezione “Insegnare e promuovere l’Architettura rurale” sottolinea l’importanza di supportare in maniera attiva la conservazione e la protezione dell’architettura rurale, evidenziando al contempo il ruolo fondamentale delle attività educative volte alla promozione di metodi di insegnamento partecipativi e inclusivi. Inoltre, essa enfatizza l’importanza di ricercare e delineare soluzioni culturalmente sensibili, sostenibili e adattabili ai contesti locali durante i processi di conservazione e nuova progettazione di architetture rurali. L’architettura rurale riflette le esigenze e le tradizioni uniche delle comunità rurali, sia passate che presenti, spesso trascurate nel vasto panorama tematico dell’educazione architettonica universitaria. Tuttavia, proprio perché integra materiali locali, tecniche di costruzione vernacolari e pratiche sostenibili, l’architettura rurale potrebbe invece servire come modello esemplare nell’affrontare le più recenti sfide ambientali e socio-economiche contemporanee.

Jelena Pejković presenta l’iniziativa denominata VERNADOC che utilizza un particolare metodo didattico per la documenta-

## INSEGNARE E PROMUOVERE L’ARCHITETTURA RURALE

## SECTION VIII TEACHING AND ADVOCATING RURAL ARCHITECTURE

*The Teaching and Advocacy section entails the importance of supporting the conservation and protection of rural architecture whilst highlighting the pivotal role of educational activities aimed at promoting participatory and inclusive teaching methods. Additionally, it stresses the importance of researching and outlining culturally sensitive, sustainable, and locally adapted solutions in preserving and creating rural architecture. In fact, rural architecture reflects the unique needs and traditions of rural communities, both past and present, which are often overlooked within the broad thematic scope of university architectural education. Nevertheless, by integrating local materials, vernacular construction techniques, and sustainable practices, rural architecture could serve as an exemplary model in addressing contemporary environmental and socio-economic challenges.*

*Jelena Pejković presents the VERNADOC initiative, which uses a unique educational method for documenting vernacular heritage through simple manual measuring tools and hand-drawn ink-on-paper sketches. Developed in the late 1990s and early 2000s by Finnish architect Markku Mattila, VERNADOC combines a participatory and inclusive approach to documenting and understanding architecture, promoting the appreciation and conservation of endangered rural heritage buildings. The author highlights how the method raises awareness among participants and local communities about the need to preserve cultural rural heritage, fostering knowledge of traditional building practices. In his contribution titled “Building from Our Inner Country”, Dawson explores the idea that rural architecture is not confined to rural contexts alone. He suggests that by drawing from our “inner country/territory”, it is possible to create new architecture in any context that continues to resonate with the external environment in which it is situated. According to the author, this approach to architectural design allows for the creation of environments that are more than mere functional spaces but extensions of our psychic and spiritual existence. Through examples, Dawson discusses how certain architectural works evoke primordial experiences with nature as well as ones intrinsic patterns, promoting an architecture deeply intertwined with human psychological and spiritual dimensions, revisiting and integrating the wisdom of ancient and rural building traditions with modern innovations.*

*From an educational perspective, in the context of teaching activities for the conservation of rural architecture, it is essential to emphasize the crucial role of hands-on learning, community engagement, and the use of interdisciplinary methodologies. Concurrently, advocacy efforts should aim to raise awareness about the importance of preserving rural architectural heritage and promoting innovative solutions that respect and enhance local construction practices and traditions. Advocacy initiatives, in collaboration with politicians, non-governmental organizations, students, and local communities, should support sustainable rural development initiatives, encourage policies favouring the use of local resources, and provide support for training programs aimed at transmitting knowledge regarding the conservation of traditional construction techniques.*

*In this section, Domingo and Camiz underscore the importance of implementing participatory and inclusive teaching methods to engage university students in the documentation and conservation of rural architecture. Through the analysis of a typical lagar, a wine press in the Ribera del Duero wine region in Spain, the authors explain how, by implementing the Project-Based Learning (PBL) methodology, students involved in the project play an active role in both the documentation and conservation of rural architecture. The interdisciplinarity and participatory approach in teaching, as well as any collaborative advocacy initiative with artisans and local communities, ensure that those involved in various activities related to rural architecture are aware of the practical reality and needs of the community and the importance of documenting and preserving this fragile built heritage.*

Federica Pompejano, Marta Casanova

zione del patrimonio vernacolare attraverso l'utilizzo di semplici strumenti di misurazione manuali e disegni a mano tramite inchiostro su carta. Sviluppato tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila dall'architetto finlandese Markku Mattila, VERNADOC combina un approccio alla documentazione e conoscenza dell'architettura partecipativo e inclusivo, che promuove la valorizzazione e la conservazione degli edifici del patrimonio rurale a rischio. L'autrice evidenzia come il metodo sensibilizzi i partecipanti e le comunità locali coinvolte riguardo alle necessità di conservazione del patrimonio culturale rurale, promuovendo la conoscenza delle pratiche costruttive tradizionali. Nel suo contributo intitolato “Building from Our Inner Country”, Dawson approfondisce l'idea che l'architettura rurale non sia infatti confinata ai soli contesti rurali. Egli suggerisce che, attingendo al nostro “paese/territorio interiore”, sia possibile creare una nuova architettura in qualsiasi contesto che continui a essere in risonanza con l'ambiente esterno nel quale si colloca. Secondo l'autore, questo approccio alla progettazione architettonica, permette di costruire ambienti che sono più di semplici spazi funzionali, ma estensioni della nostra esistenza psichica e spirituale. Attraverso esempi, Dawson discute come alcune opere architettoniche richiamino esperienze primordiali con la natura e i nostri schemi intrinseci, promuovendo un'architettura profondamente intrecciata con le dimensioni psicologiche e spirituali umane che rivisita e integra la saggezza delle antiche tradizioni edilizie con le innovazioni moderne.

Dal punto di vista educativo, nell'ambito delle attività di insegnamento alla conservazione dell'architettura rurale, è necessario enfatizzare il ruolo cruciale dell'apprendimento pratico, dell'impegno comunitario e l'impiego di metodologie interdisciplinari. Allo stesso tempo, gli sforzi di advocacy dovrebbero mirare a sensibilizzare sull'importanza di preservare il patrimonio architettonico rurale e promuovere soluzioni innovative che rispettino e valorizzino le pratiche costruttive e le tradizioni locali. Le iniziative di advocacy collaborando con politici, organizzazioni non governative, studenti e comunità locali dovrebbero promuovere attività volte al sostegno dello sviluppo rurale sostenibile, incentivando politiche a favore dell'utilizzo di risorse locali e fornendo supporto a programmi di formazione volti alla trasmissione di conoscenza in merito alla conservazione di tecniche costruttive tradizionali.

In questa sezione, Domingo e Camiz sottolineano l'importanza di implementare metodi di insegnamento partecipativi e inclusivi per coinvolgere gli studenti universitari nella documentazione e conservazione dell'architettura rurale. Attraverso l'analisi di un tipico lagar nella regione vinicola della Ribera del Duero, in Spagna, gli autori spiegano come, implementando la metodologia del Project Based Learning (PBL), gli studenti coinvolti nel progetto svolgano un ruolo attivo sia nella documentazione sia nella conservazione dell'architettura rurale. L'interdisciplinarietà e l'approccio partecipativo nell'insegnamento, nonché qualsiasi iniziativa collaborativa di advocacy con artigiani e comunità locali, assicurano che i soggetti coinvolti in diverse attività riguardanti l'architettura rurale siano consapevoli della realtà pratica e delle esigenze della comunità e di quanto sia importante documentare e preservare questo fragile patrimonio costruito.

Federica Pompejano, Marta Casanova